ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 13.669 Diffusione: 14.388 Lettori: 82.000

Rassegna del: 11/11/26
Edizione del:11/11/26
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Sono frenate dall'aumento dei materiali e dalla spalmatura per 10 anni dell'ecobonus

Le imprese vogliono crescere ma...

Antonio Ciucci, presidente dei costruttori edili (Ance)

DI ANTONINO D'ANNA

Le imprese edili vogliono crescere, ma devono superare tre ostacoli: 1) il caro materiali; 2) la riduzione degli investimenti fissi lordi delle amministrazioni locali nei prossimi tre anni: 3) e l'aver spalmato i crediti d'imposta Superbonus in 10 anni.

E sono, questi, tre temi che la manovra finanziaria deve per forza affrontare. **Antonio Ciucci**, il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), ha sottolineato le tre urgenze nel corso dell'audizione in Commissione bilancio di Senato e Camera riunite.

Il primo punto dolente è rappresentato, come si diceva, dal caro materiali: Ciucci lamenta come le imprese di costruzioni aspettino ancora pagamenti per un valore di 1,8 miliardi di euro. Sono soldi per lavori realizzati nel 2025, oltre un anno fa, che riguardano oltre 13mila cantieri, il 59% dei quali di competenza degli enti locali.

Il ritardo nei pagamenti si somma non solo alle ondate inflattive che hanno fatto lievitare i costi delle opere fino al 35-40% in più (e questo ha già creato forti difficoltà finanziarie alle aziende); c'è poi il caro materiali che picchia duro: gasolio +116%; bitume +66%; prodotti plastici +30%, insieme alla proroga dello split payment che ogni anno è un salasso da 5 miliardi di euro per le casse delle imprese edili.

Occorre uno stanziamento urgente di risorse per tappare il buco creato dal caro materiali che vale 1,4 miliardi di euro, cifra rivelatasi tale dopo che la legge di bilancio di quest'anno ha ridotto di 95 milioni di euro lo stanziamento di 500 milioni previsto invece dalla finanziaria dell'anno scorso.

C'è poi un secondo tema che a Ciucci preme: nei prossimi tre anni gli investimenti fissi lordi delle amministrazioni locali saranno tagliati del 24%. Un bel problema: se non si ripiana questo taglio con nuove risorse e strumenti di finanziamento per sostenere la capacità di investimento degli enti locali, si rischia l'interruzione del processo di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio pubblico e delle infrastrutture locali avviato negli ultimi anni.

Infine, c'è il terzo punto che preoccupa non poco il presidente dei costruttori edili: è l'art. 37 della manovra che spalma in 10 anni la quota dei crediti d'imposta da Superbonus compensabile nel 2027 e relativa alle spese sostenute nel 2023. È una misura, dice Ciucci, «fortemente iniqua che toglie liquidità alle imprese e penalizza quelle che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d'imposta in conto pagamento dei lavori, contando sulla possibilità di utilizzarne per intero tutte le quote annuali, compresa quella del 2027».

È necessario salvaguardare almeno le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura ai propri clienti e non hanno effettuato la cessione del credito, ripristinando la fruizione per intero della quota relativa al 2027 del credito d'imposta.

Partenariato pubblico-privato e politiche per la casa. Lo sguardo del presidente dell'Ance compie poi un giro d'orizzonte e boccia la norma sul partenariato pubblico-privato che rischia di diventare un forte disincentivo al suo utilizzo. Bene i fondi per 1,6 miliardi di euro previsti per le fonti rinnovabili e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici insieme al contenimento dei costi energetici delle imprese, ma l'Ance chiede di migliorare le risorse della flessibilità energetica, soldi che si potrebbero usare anche per rispondere al fabbisogno di edilizia residenziale pubblica.

Non dovrebbero mancare, poi, interventi fiscali supplementari alla manovra per mettere a disposizione case a prezzo accessibile. Sarebbe il caso di estendere la cedolare secca al 5% anche agli affitti da impresa, a canone concordato e rivolti ai giovani under 36, la reintroduzione dei benefici fiscali per l'acquisto prima casa a favore degli under 36 e il recupero in 10 anni del 50% dell'Iva pagata da privati per



Peso:56%

ref-id-0622
488-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

l'acquisto di case in classe energetica elevata.

Un po' scarsa poi la legge di bilancio per quanto riguarda gli incentivi alla riqualificazione del patrimonio esistente: ok la proroga al 2027 delle aliquote dei bonus in scadenza, ma la finanziaria non riesce a centrare l'obiettivo del rinnovo del patrimonio immobiliare in chiave energetica, specie per quanto concerne il ridimensionamento dell'Ecobonus che rischia di penalizzare gli interventi energetici più incisivi che riguardano interi condomini.

Le imprese stanno aspettando ancora pagamenti per un valore di 1,8 miliardi di euro. Sono soldi per lavori realizzati nel 2025, oltre un anno fa, che riguardano oltre 13mila cantieri, il 59% dei quali di competenza degli enti locali

C'è poi il caro materiali che picchia duro: gasolio +116%; bitume +66%; prodotti plastici +30%, insieme alla proroga dello split payment che ogni anno è un salasso da 5 miliardi di euro per le casse delle imprese edili



Antonio Ciucci



Peso:56%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Tommaso Cerno
Tiratura: 25.852 Diffusione: 58.265 Lettori: 293.000

Rassegna del: 11/11/26
Edizione del:11/11/26
Estratto da pag.:4-5
Foglio:1/1

L'esecutivo non arretra sulla tassa alle banche

Le audizioni Il Tesoro apre a piccoli ritocchi Pressing sull'exit tax

Sulla manovra il governo tiene la rotta della prudenza e il confronto con le banche entra nel vivo. Ieri il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, si è presentato in audizione con un conto da 22 miliardi, le tasse delle ultime tre leggi di Bilancio. Nel mirino c'è soprattutto la scelta di spalmare in dieci anni i crediti del Superbonus, che per l'associazione «apparirebbe al pari di una ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato». L'Abi evoca «forti dubbi di costituzionalità», ma punta prima sul dialogo, con un incontro a Palazzo Chigi auspicato già venerdì. Proprio sui crediti edilizi il Mef, fedele alla linea di Giancarlo Giorgetti, valuta qualche «correttivo minimo», con spiragli per banche e Ance, mentre sul contributo chiesto agli istituti la porta resta chiusa. «Che l'Abi si possa lamentare di aver perso soldi col Superbonus mi sembra un po' eccessivo», osserva il responsabile economico di FdI, Marco Osnato. E Matteo Salvini, secondo fonti della Lega, «ha accolto con crescente stupore» le proteste e non esclude di proporre «un ulteriore contributo».

La vera partita si gioca sugli emendamenti, attesi tra domani, quando Giorgetti chiuderà le audizioni, e venerdì. Oltre ai crediti del Superbonus, il governo valuta ritocchi alle pensioni, dalle rivalutazioni alla previdenza del comparto sicurezza e difesa, terreni su cui si muovono Forza Italia e Lega, con Salvini che incontrerà i sindacati del comparto. Altro cantiere è l'exit tax, l'imposta del 26% sulle plusvalenze latenti di chi trasferisce la residenza fiscale all'estero. Fi prepara emendamenti per cancellarla o riscriverla, perché non basta alzare la soglia da 800mila euro a 5 milioni, mentre la Lega punta ad alzare il limite e a tutelare start-up e azioni ricevute come retribuzione. Sulla sanità, invece, nessuna apertura: dietro le quinte si richiamano i governatori a una gestione responsabile dei fondi. Per fare sintesi Antonio Tajani e Salvini chiedono un vertice a Giorgia Meloni, che potrebbe riunire gli alleati già nelle prossime ore.

Sul fronte sindacale le audizioni hanno mostrato due approcci opposti. La Cgil, che ha già proclamato lo sciopero generale del 20 novembre, ha usato l'aula soprattutto come tribuna: per Christian Ferrari la manovra «accelera il declino dell'Italia». Di tutt'altro tenore la Cisl, che non si accoda alla mobilitazione e riconosce i risultati ottenuti, a partire dalla «riduzione dell'aliquota Irpef allargata per il ceto medio». Il nodo resta l'indicizzazione: «con una mano si dà attraverso l'Irpef e con l'altra si toglie ai pensionati», dice la segretaria Daniela Fumarola, che chiede «un passo indietro» ma si dice disponibile «a ragionare di flessibilità in uscita».

Dall'Inps arriva una proposta costruttiva. La direttrice generale Valeria Vittimberga suggerisce di aprire il Fondo nuovi nati anche ai figli già nati, con la sola detrazione e un costo di circa 45 milioni dal 2028, per evitare «una disparità tra fratelli nati prima e dopo il 2027».

Infine i tecnici di Camera e Senato, che nei dossier mettono in fila 24 «si valuti», spesso questioni di forma: chiedono tra l'altro di chiarire i tempi del ristoro alle Regioni per l'abolizione del bollo auto e il calcolo degli acconti Irap per le banche e le assicurazioni.

GDeF

L'Abi chiede di rivedere la stretta sul Superbonus La Cgil fa propaganda allo sciopero La Cisl tratta


Meloni: coraggiosi sul decreto Ucraina e manovra, si alza la tensione nella maggioranza

Peso:4-17%,5-4%

ref-id-0622
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IN PIAZZA IL 5/12

Per i dottori la manovra non sta bene E l'Abi: è da rifare

Ancora proteste per la manovra 2027. In testa le banche, con il dg dell'Abi, in audizione, che chiede sia riscritta. Protesterà in piazza il 5 dicembre il fronte unitario di medici, infermieri, studenti e ricercatori, che chiede più fondi per il sistema pubblico e meno per i privati.

a pagina 7

Carini

Manovra, l'Abi chiede un ripensamento Medici e studenti in piazza il 5 dicembre

GIANLUCA **CARINI**
Roma

Le banche alzano ancora una volta la voce contro la manovra. Questa volta, parlando addirittura di possibile incostituzionalità.
Il contesto è la seconda giornata di audizioni alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Nel mirino dell'Associazione bancaria italiana (Abi) finiscono le misure fiscali in discussione, che si sommano al contributo già chiesto negli anni scorsi. Mettendo insieme il passato e il probabile futuro, l'Abi stima «un impatto di 22 miliardi di euro», spiega il direttore generale Marco Elio Rottigni. Da qui la richiesta di «un profondo ripensamento». Più nel dettaglio, spiega Rottigni, le precedenti leggi di Bilancio hanno previsto «un aumento di imposte di quasi 15 miliardi di euro, quando le banche sono già soggette ad addizionali delle aliquote Ires e Irap». Con la prossima Finanziaria, la stima è grossomodo di 7 miliardi in più, divisi tra maggiori imposte definitive (4,8 miliardi) e interventi su deduzioni e compensazioni fiscali (2,1 miliardi). A rischio, viene spiegato, ci sono i futuri investimenti in tecnologia e cybersicurezza. Di fronte a questo scenario, l'Abi chiede «un quadro giuridico proporzionato e prevedibile» anche rispetto ai «possibili profili di compatibilità con il diritto costituzionale e le normative europee».
L'associazione bancaria contesta anche la modifica dei tempi di compensazione dei crediti d'imposta del Superbonus già acquistati dagli istituti di credito e spalmati ora in 10 anni (tema criticato pure dall'Ance). Quest'ultima misura, secondo l'associazione, apparirebbe come una «ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato» e sarebbe in contrasto con una sentenza della Corte costituzionale (la 111 del 2024). Materia per avvocati, certo, ma il messaggio è chiaro: l'Abi è pronta, se necessario, a mettere in piedi una battaglia legale. La discussione, va detto, è aperta anche in maggioranza tra la Lega di Matteo Salvini – che parla di «crescente stupore» davanti alle reazioni del credito, dopo che nei giorni scorsi ha fatto i conti in tasca alle banche parlando di profitti per oltre 50 miliardi attesi quest'anno – e Forza Italia, fredda su nuovi contributi. Con in mezzo FdI che, con Marco Osnato, definisce «un po' eccessivo che l'Abi si possa lamentare di aver perso soldi col Superbonus».
Poi c'è da rimpinguare il fondo per la sanità. Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici, ha spiegato che «servirebbero almeno 10 miliardi di euro» in più, di cui «3-4 solo sulle professioni sanitarie». E i tecnici dei servizi studi di Camera e Senato hanno visto invece possibili problemi di costituzionalità sui nuovi vincoli alla spesa regionale per le prestazioni acquistate dai privati accreditati, previsti in manovra. Al centro, un possibile contrasto con una sentenza della Consulta, la 114 del 2025, secondo cui fissare «limiti specifici all'interno del limite di spesa regionale gene-



ref-id-0622
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

rale» può incidere in «ambiti discrezionali riservati alla Regione» (l'ente a cui è affidata la gestione della sanità).

La salute resta in ogni caso uno dei temi più complicati: proprio ieri un fronte compatto di studenti, medici, infermieri, altri professionisti e perfino veterinari ha annunciato una manifestazione a Roma per il prossimo 5 dicembre. Pierino Di Silverio, segretario del maggiore sindacato dei medici ospedalieri (Anaao Assomed), ha spiegato quali sono i punti più contestati elencando gli «1,6 miliardi dati come mancetta elettorale una tantum agli "over-75" per la sanità privata, l'innalzamento a 100mila euro per la *flat tax* per gli operatori anche della sanità privata, i 300 milioni per le prestazioni aggiuntive che non verranno mai utilizzati perché è già stato raggiunto il tetto, la mancetta data agli infermieri del pronto soccorso, l'innalzamento della soglia per il privato accreditato». Oggi invece dalle 11 protestano in piazza Montecitorio, davanti alla Camera, i precari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) che, assunti per realizzare i progetti del Pnrr, oggi rischiano di ritrovarsi senza lavoro e senza prospettive.

Da qualche parte, in ogni caso, il Governo ha necessità di trovare i fondi per l'ultima manovra della legislatura, già piuttosto "magra": 26 miliardi di euro, di cui 14 di nuovo debito per la difesa e l'energia, concordato con l'Ue. In particolare nella legge c'è la conferma dell'abolizione del bollo auto (punto su cui i tecnici chiedono un termine temporale per il decreto di ristoro alle Regioni dei mancati incassi), l'estensione della *flat tax* per gli autonomi, il taglio delle tasse fino ai 55mila euro e un abbozzo di riduzione anche per i giovani. Le richieste di modifica sono però così tante, e la coperta è corta, che i due vice Antonio Tajani (FI) e Matteo Salvini (Lega), spiegano fonti della maggioranza, avrebbero chiesto un vertice a Giorgia Meloni per fare il punto e decidere quali ritocchi. Anche se non c'è una data certa e si attendono le decisioni della premier. Accontentare tutti ovviamente sarà impossibile.

Verso un nuovo vertice per decidere le modifiche
Il dg Rottigni parla di profili di incostituzionalità, pure sui crediti spalmati del 110%
Salvini e FdI stupiti per la reazione
Oggi protestano i precari del Cnr



Il direttore generale dell'associazione bancaria, Marco Elio Rottigni, durante l'audizione a Montecitorio / *Ansa Ufficio stampa Camera dei deputati*


Manovra, l'Abi chiede un ripensamento
Medici e studenti in piazza il 5 dicembre
Pensioni, aumenti bloccati fino a marzo

Peso:1-2%,7-40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Mimmo Mazza
Tiratura: 5.854 Diffusione: 8.082 Lettori: 200.000

Rassegna del: 11/11/26
Edizione del:11/11/26
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ref-id-0622

Banche contro l'extratassa «Dubbi di costituzionalità»

Ma la Lega rincara la dose: «Possibile un ulteriore contributo»

VALENTINA BRINI

● **ROMA.** La tensione sale, le distanze restano e nella maggioranza si cerca un faccia a faccia tra i leader per disinnescare le mine lungo il cammino della manovra. Antonio Tajani e Matteo Salvini chiedono un vertice a Giorgia Meloni, che potrebbe riunire gli alleati già nelle prossime ore, prima di volare a Dublino per il vertice informale Ue. In gioco non ci sono soltanto coperture e bandiere da difendere, ma gli equilibri di una coalizione già scossa dalle turbolenze sugli aiuti all'Ucraina. Ad alzare ulteriormente la temperatura arriva l'affondo delle banche. Sono passate da poco le 9 quando il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, si presenta davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato con un conto da 22 miliardi e un'accusa pesante: la manovra solleva "forti dubbi di costituzionalità». L'associazione mette in fila il peso delle ultime tre leggi di Bilancio sugli istituti, 7 miliardi soltanto nel 2027, fino a evocare una «ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato» per la stretta sui crediti del Superbonus. Il Mef tiene stretti i cordoni della borsa, nel segno della «prudenza» predicata da Giancarlo Giorgetti anche per uscire dalla procedura Ue per deficit eccessivo. Qualche "correttivo minimo» però dal governo arriverà. E gli spiragli per banche - e Ance - riguardano proprio i crediti edilizi. Sull'impegno chiesto agli istituti, invece, il muro resta inscalfibile, tanto che Salvini - stupito dalle proteste dei banchieri - agita lo spettro di «un ulteriore contributo».

La decisione di spalmare su dieci anni i crediti del Superbonus resta un nervo scoperto per l'Abi. Si tratta di una modifica retroattiva con possibili ricadute su conti e investimenti, denuncia l'associazione guidata da Antonio Patuelli, senza escludere un ricorso alla Consulta, mandando avanti gli azionisti. Prima, però, si tenterà la via del dialogo: un bilaterale con Palazzo Chigi è auspicato già venerdì. «Che l'Abi si possa lamentare di aver perso soldi col Superbonus mi sembra un pò eccessivo», è però la replica tutt'altro che conciliante del responsabile economico FdI, Marco Osnato.

Il clima non si distende con l'arrivo alle audizioni dell'Inps e dei sindacati, tra gli affondi della Cgil - pronta allo sciopero generale il 20 novembre - nei confronti di una manovra che non offre «alcun sostegno per il 92% di chi vive di reddito fisso», le accuse targate Cisl di «misure inique e l'accento negativo della Uil «su flat tax, pensioni e scuola». Proteste a cui si sommano i rilievi dei tecnici parlamentari: nei dossier di Camera e Senato emergono dubbi di costituzionalità sui vincoli imposti alle Regioni per le prestazioni sanitarie acquistate dai privati accreditati, oltre a richieste di chiarimenti - tra le altre - su banche e assicurazioni, previdenza e fondo nuovi nati.

È' lontano dalle telecamere delle audizioni che si mette a punto la vera trattativa, con i primi emendamenti dei gruppi in dirittura d'arrivo tra giovedì - quando Giorgetti è atteso per il gran finale delle audizioni - e venerdì. Oltre ai crediti del Superbonus, il governo valuta ritocchi alle pensioni, dalle rivalutazioni alla previdenza del comparto sicurezza e difesa, terreni su cui si muovono FI e Lega, con Salvini che incontrerà nelle prossime ore i sindacati. Altro fronte caldo è l'exit tax, l'imposta del 26% sulle plusvalenze finanziarie latenti di chi trasferisce la residenza fiscale all'estero. FI prepara emendamenti per cancellare o riscrivere parti della norma, sottolineando che non basta alzare da 800mila a 5 milioni la soglia. Nessuno spiraglio sembra aprirsi sulla sanità, nonostante la protesta di medici annunciata per il 5 dicembre: dietro le quinte si richiamano anzi i governatori a una gestione responsabile dei fondi. *[Ansa]*

POSSIBILI RITOCCHI

Al vaglio ci sono eventuali ritocchi alle pensioni, dalle rivalutazioni alla previdenza del comparto sicurezza e difesa



BANCHE Gli istituti bancari contestano la pressione fiscale disposta dal governo Meloni con l'ultima manovra



Peso:40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

ref-id-0622

MANOVRA 2027

Le richieste in audizione

a pagina 7

MANOVRA

Oneri in bolletta, gas release, transizione: le richieste nelle audizioni

Artigiani e Pmi contro il finanziamento delle misure energia attraverso le bollette. Cisl chiede di anticipare gli aiuti per biometano ed energivori. Le proposte di Federmetano, Cgil, Confcommercio, Ecco e Asvis

di Marta Bonucci

Una serie di interventi per l'autotrazione, a partire da una gas release, e il nodo coperture, con faro puntato sul ricorso agli oneri generali di sistema per finanziare alcune delle misure "energetiche" del Ddl Bilancio. Sono tra i temi affrontati nelle prime due giornate di audizioni sulla Manovra davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Partendo dal settore trasporti, il presidente di Federmetano Dante Natali ha posto l'accento sulle difficoltà della filiera del metano per autotrazione, esposta al rischio di ulteriori chiusure a causa dell'aumento dei prezzi del gas. Quattro gli interventi proposti nell'ambito della Manovra a sostegno del comparto.

Il primo è una Gas release ad hoc per l'autotrazione: la proposta è di "utilizzare 400 milioni del 3,3 miliardi di gas estratti da sottosuolo italiano e immesso sul mercato a disposizione solo del settore autotrazione" ad un prezzo intorno ai 40 centesimi €/Smc. Operazione che, secondo Federmetano, comporterebbe un onere per lo Stato di circa 230 mln €.

Altre proposte riguardano una riduzione dal 22 all'11% dell'Iva su metano e biometano per veicoli per i primi sei mesi del 2027, utilizzando a copertura l'extragettito Iva registrato tra luglio e dicembre di quest'anno. Operazione, ha sottolineato Natali, che "garantirebbe un residuo a favore dello Stato di 3 mln €". In parallelo per l'utenza commerciale si chiede un credito d'imposta per l'autotrasporto sull'extracosto del carburante, per mezzi pesanti alimentati a bioGnc e Gnl o bioGnl. Il quarto intervento consiste nell'azzeramento dell'accisa per metano e biometano per autotrazione, anche in questo caso per sei mesi, pari a 400 mld Smc, con un onere per lo Stato calcolato in circa 1,3 mln €.

Il tema coperture è stato al centro di diversi interventi. Per Christian Ferrari, segretario nazionale della Cgil, la Manovra "è priva di trasparenza: dalle coperture opache, con il massiccio ricorso al drenaggio fiscale e alle risorse del Pnrr per finanziare numerose misure spot, alla totale assenza di indicazioni sulla destinazione delle ingenti risorse a debito derivanti dall'attivazione delle clausole di salvaguardia per difesa ed energia".

Cgil propone di destinare i 14,4 mld € previsti per le politiche energetiche allo sviluppo di Fer, sistemi di accumulo, al potenziamento delle reti, all'efficientamento energetico e agli investimenti per politiche industriali orientate alla giusta transizione. Inoltre, chiede di tassare gli extraprofitti per abbattere bollette e prezzi dell'energia, oltre che per finanziare misure di protezione sociale e di sostegno al reddito, e di rafforzare il ruolo di indirizzo delle istituzioni nei confronti delle società energetiche partecipate.

Confartigianato, Cna e Casartigiani contestano il ricorso agli oneri generali di sistema per finanziare alcune misure energetiche della Manovra connesse alla flessibilità Ue, chiedendo di limitare a due anni, in coerenza con la "National escape clause", l'orizzonte temporale degli interventi, così da evitare il trasferimento in bolletta di parte dei costi dal 2029.

Nel merito, viene valutata positivamente l'Energy release per le Pmi non energivore, ma le associazioni chiedono tempi attuativi rapidi e criteri che non escludano le micro e piccole imprese. Richiesta simile viene avanzata in merito ai contributi di cui all'articolo 79 del Ddl Bilancio per impianti FV fino a 1 MW, per cui le associazioni chiedono anche un'estensione a autoproduzione e autoconsumo in forma collettiva, soprattutto alle Cer. Su quest'ultimo fronte, i rappresentanti di artigiani e Pmi chiedono anche il rifinanziamento del DM Cacer.

Tra le misure per l'efficienza energetica, viene apprezzata la conferma delle detrazioni edilizie per il 2027, ma si propone di renderle almeno triennali, ripristinare massimali differenziati per tipologia di intervento e aumentare dal 50 al 65% l'intensità della detrazione. Le organizzazioni criticano inoltre la rateizzazione decennale dei crediti Superbonus prevista dall'articolo 37 del Ddl, come fatto anche da Ance. e chiedono modifiche



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
492-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

a Transizione 5.0, con la possibilità di optare per un credito d'imposta del 40% per gli investimenti digitali e del 50% per quelli destinati alla transizione ecologica, fino a 500mila euro.

Apprezzamento per l'Energy release per le Pmi non energivore è arrivata anche da Confcommercio, che al contempo ha evidenziato la necessità di interventi immediati per alleggerire le bollette. La Confederazione propone di destinare il maggiore gettito Irap delle imprese energetiche alla riduzione degli oneri generali di sistema e chiede incentivi più stabili ed efficaci per la riqualificazione energetica.

Nella memoria trasmessa al Parlamento Cisl chiede di anticipare al 2027 una prima tranche degli aiuti previsti per le imprese energivore e per il biometano, utilizzando il margine della clausola europea di salvaguardia sull'energia. Per il biometano il sindacato avanza anche una proposta alternativa per prevedere un regime transitorio per i progetti già presentati e autorizzati in relazione al Pnrr.

Su questo fronte allo stesso tempo Cisl richiama anche il tema delle coperture: dei 700 mln € di contributi previsti per il biometano, 600 sarebbero a carico delle tariffe del gas, mentre resta da quantificare il costo dell'incentivo alla produzione.

segue a pag. 8

DA PAG. 7 – ONERI IN BOLLETTA, GAS RELEASE, TRANSIZIONE: LE RICHIESTE NELLE AUDIZIONI

Il rischio, secondo il sindacato, è che le imprese energivore finiscano per sostenere in bolletta misure dalle quali beneficiano in misura limitata. Da qui la proposta di escludere le utenze industriali dall'aumento delle componenti tariffarie.

Quanto alla misura sul FV, Cisl riconosce il potenziale di accelerazione della capacità installata, ma chiede chiarimenti sui criteri di selezione, sulla distribuzione territoriale degli interventi, sulla preferenza per le superfici già utilizzate e sull'integrazione con le reti. Quanto all'idroelettrico (art. 78), per il sindacato occorre approfondire gli effetti del nuovo sistema contrattuale sulla capacità di assicurare investimenti di lungo periodo, occupazione e continuità gestionale in caso di subentro di nuovi concessionari.

Sulle misure per l'idro nel Ddl Bilancio ha posto l'accento anche la Corte dei conti (QE 9/11). Sia i giudici contabili che la Cisl hanno inoltre richiamato l'aumento dell'Irap per le imprese energetiche, sottolineando la necessità di evitare che il maggiore prelievo si traduca in un aumento dei prezzi, e il monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito della flessibilità europea. Su quest'ultimo punto, la Cisl chiede che la verifica non si riduca a un adempimento burocratico, ma sia affidata a una cabina di regia che coinvolga Mimit, Mase, ministero del Lavoro e parti sociali. Il coinvolgimento delle parti sociali è sollecitato dal sindacato anche nell'ambito della governance del Piano sociale per il clima, disciplinata dall'articolo 84.

Sulle risorse a sostegno della transizione energetica hanno posto l'accento sia Asvis che Ecco, con l'alleanza che propone di assicurare che tutti i proventi delle aste Ets vadano a sostegno della transizione, con particolare attenzione alle categorie vulnerabili, e di definire un programma per la fuoriuscita dai sussidi ambientalmente dannosi (Sad). Richieste avanzate anche da Matteo Leonardi, co-fondatore e presidente di Ecco: "Servono risorse stabili nel bilancio pubblico a sostegno della transizione, da proventi Ets, al Fondo sociale per il clima, alla riforma della fiscalità e l'eliminazione dei Sad", ha dichiarato.

Altre proposte di Asvis riguardano tra l'altro misure per intensificare la diffusione di Fer, stoccaggio, elettrificazione e investimenti nelle reti, anche attraverso una riforma dei processi autorizzativi, l'adozione di una legge quadro sul clima. Si suggerisce inoltre di definire un piano di sviluppo per data center a impatto ambientale neutro.

Le memorie sono disponibili in allegato sul sito di QE.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
492-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Andrea Castanini
Tiratura: 18.570 Diffusione: 24.610 Lettori: 205.000

Rassegna del: 11/11/26
Edizione del:11/11/26
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Maggioranza in tensione per i rilievi delle banche Si apre il dialogo con Chigi

L'Abi avanza dubbi sulla costituzionalità della manovra

Valentina Brini / ROMA

Antonio Tajani e Matteo Salvini chiedono un vertice a Giorgia Meloni, che potrebbe riunire gli alleati già nelle prossime ore, prima di volare a Dublino per il vertice informale Ue. In gioco non ci sono soltanto coperture e bandiere da difendere, ma gli equilibri di una coalizione già scossa dalle turbolenze sugli aiuti all'Ucraina. Ad alzare ulteriormente la temperatura arriva l'affondo delle banche.

IL NODO POSTO DALL'ABI

Sono passate da poco le 9 quando il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, si presenta davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato con un conto da 22 miliardi e un'accusa pesante: la manovra solleva «forti dubbi di costituzionalità». L'associazione mette in fila il peso delle ultime tre leggi di Bilancio sugli istituti, 7 miliardi soltanto nel 2027, fino a evocare una «ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato» per la stretta sui crediti del Superbonus. Il Mef tiene stretti i cordoni della borsa, nel segno della «prudenza» predicata da Giancarlo Giorgetti anche per uscire dalla procedura Ue per deficit eccessivo. Qualche «correttivo minimo» però dal governo arriverà. E gli spiragli per banche - e Ance - riguardano proprio i crediti edilizi. Sull'impegno chiesto agli istituti, invece, il muro resta inscalfibile, tanto che Salvini - stupito dalle proteste dei banchieri - agita lo spettro di «un ulteriore contributo». La decisione di spalmare su dieci anni i crediti del Superbonus resta un nervo scoperto per l'Abi. Si tratta di una modifica retroattiva con possibili ricadute su conti e investimenti, denuncia l'associazione guidata da Antonio Patuelli, senza escludere un ricorso alla Consulta, mandando avanti gli azionisti. Prima, però, si tenterà la via del dialogo: un bilaterale con Palazzo Chigi è auspicato già venerdì. «Che l'Abi si possa lamentare di aver perso soldi col Superbonus mi sembra un po' eccessivo», è però la replica tutt'altro che conciliante del responsabile economico di FdI, Marco Osnato.

GLI ALTRI PUNTI CRITICI

Il clima non si distende con l'arrivo alle audizioni dell'Inps e dei sindacati, tra gli affondi della Cgil - pronta allo sciopero generale il 20 novembre - nei confronti di una manovra che non offre «alcun sostegno per il 92% di chi vive di reddito fisso», le accuse targate Cisl di «misure inique» e l'accento negativo della Uil «su flat tax, pensioni e scuola». Proteste a cui si sommano i rilievi dei tecnici parlamentari: nei dossier di Camera e Senato emergono dubbi di costituzionalità sui vincoli imposti alle Regioni per le prestazioni sanitarie acquistate dai privati accreditati, oltre a richieste di chiarimenti vari, su banche e assicurazioni, previdenza e fondo nuovi nati. È tuttavia lontano dalle telecamere delle audizioni che si mette a punto la vera trattativa, con i primi emendamenti dei gruppi per giovedì - quando Giorgetti è atteso per la fine delle audizioni - o venerdì. Oltre ai crediti del Superbonus, il governo valuta ritocchi alle pensioni, dalle rivalutazioni alla previdenza del comparto sicurezza e difesa, terreni su cui si muovono FI e Lega. —

> Intanto giovedì verranno presentati i primi emendamenti alla legge di bilancio



Il dg dell'Associazione bancaria italiana, Marco Elio Rottigni



Peso:31%

ref-id-0622
473-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000
Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Ance: manovra carente su caro materiali, fondi e 110%

In Parlamento

Via alle audizioni in Commissioni Bilancio di Camera e Senato

Flavia Landolfi
ROMA

Tre punti critici, tre falle nella manovra che per i costruttori devono essere sanate. Perché «la centralità delle costruzioni è evidente nel contributo apportato all'economia in questi anni, che ha consentito al nostro Paese di crescere, nel triennio 2021-23, più dei nostri principali partner europei, Germania e Francia», ha spiegato il presidente di Ance Antonio Ciucci in audizione alla Commissione Bilancio di Senato e Camera dove il ddl con la manovra sta muovendo i primi passi.

In soldoni: il 12% del Pil, investimenti annuali superiori ai 200 miliardi di euro, 350mila posti di lavoro creati e 56mila nuove imprese, snocciola i numeri Ciucci. Ma ora denunciano i costruttori il settore è a un bivio e la manovra «può dare continuità a questo percorso di crescita oppure arrestarlo». In ballo c'è innanzitutto la questione del caro materiali con 1,4 miliardi per il 2025 e 13mila cantieri in attesa (si veda il Sole24Ore del 6 novembre).

L'altro punto contestato dai costruttori riguarda il calo degli investimenti da parte di Comuni e Regioni nei prossimi tre anni. Un calo che Ance quantifica in -24% e sul quale «appare urgente individuare nuove risorse e strumenti di finanziamento per sostenere la capacità di investimento degli enti territoriali ed evitare un'interruzione del processo di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio pubblico e delle infrastrutture locali avviato negli ultimi anni». Il terzo tasto dolente è la norma spalma crediti del Superbonus che Ciucci definisce «fortemente iniqua» e «che toglie liquidità alle imprese e penalizza quelle che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d'imposta in conto pagamento dei lavori, contando sulla possibilità di utilizzarne per intero tutte le quote annuali, compresa quella del 2027». Pollice verso anche per la norma sui partenariati pubblico privati «che rischia di diventare un forte disincentivo all'utilizzo dell'istituto, qualificando a prescindere molte operazioni di Ppp come indebitamento», chiosa Ciucci.

Di segno opposto l'audizione di Confedilizia che plaude alle misure contenute in legge di Bilancio, «un messaggio positivo sul ruolo della proprietà immobiliare». Secondo il presidente Giorgio Spaziani Testa, anche lui ascoltato ieri dal Parlamento, «l'introduzione della cedolare secca per le locazioni commerciali, la riduzione della tassazione per le locazioni abitative a canone concordato e la sostanziale conferma delle detrazioni fiscali per gli interventi edilizi rappresentano risposte a esigenze da tempo segnalate dalla Confederazione della proprietà edilizia». Secondo l'associazione «si tratta di interventi che, pur riferiti ad ambiti differenti, sono accomunati da un'impostazione condivisibile: quella di favorire, attraverso misure incentivanti, l'iniziativa dei proprietari immobiliari, gli investimenti privati, la disponibilità di immobili in locazione e la manutenzione e riqualificazione del patrimonio edilizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confedilizia: «Messaggio positivo sul ruolo della proprietà immobiliare»


Superbonus, extra costi oltre il 20%

Peso:14%

ref-id-0622
498-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

Manovra, il via alla Camera La Corte dei Conti: è coerente, ma troppe misure una tantum

Superbonus, ira dei costruttori sui crediti spalmati in 10 anni: è iniquo

ROMA L'avvio dell'iter di approvazione della legge di Bilancio alimenta un crescendo di critiche alle misure varate dal governo. Troppe una tantum, un rialzo del deficit nel 2027, la flat tax per gli autonomi che comprime il «principio di onnicomprensività e di progressività dell'Irpef», il quadro di forte incertezza innescato sulle pensioni, così come sui prelievi, non concordati, a carico di banche e assicurazioni. Sono alcuni dei rilievi emersi ieri, durante l'audizione della Corte dei Conti sulla manovra davanti alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. Mentre l'Ance (l'associazione del settore costruzioni) ha messo nel mirino la mossa di spalmare su dieci anni i crediti di imposta da superbonus compensabili nel 2027. Quest'ultima novità è, secondo il presidente di Ance, Antonio Ciucci, «una misura fortemente iniqua che toglie liquidità alle imprese».

La Corte dei Conti, da tempo in contrasto con l'esecutivo, dopo la premessa che riconosce al governo il varo di un disegno di legge di Bilancio «nel complesso prudente», oltre che coerente «con le necessità di un Paese che deve riportare debito pubblico e disavanzi sotto controllo», elenca numerosi limiti. A partire dal fatto che per «effetto della manovra si assisterà nel 2027, come preventivato, ad un rialzo temporaneo del deficit. Il quadro che ne risulta appare pertanto complesso». Critico il giudizio sulla scelta di inserire misure una tantum come «la riduzione dell'aliquota Irpef, la proroga di detassazioni su aumenti contrattuali, premi e turni, il voucher anziani, la riduzione del carico fiscale sui giovani, la conferma di alcuni bonus edilizi, lasciando — constata la Corte dei Conti — al prossimo Parlamento il compito di decidere se rinnovare o meno le misure». Sulle pensioni l'osservazione è duplice. Da un lato con le nuove perequazioni viene «reintrodotto un sistema più penalizzante per i trattamenti medi e medio-alti, con un quadro di incertezza sul valore reale di una pensione», mentre, dall'altro, la Corte non fa mistero dei dubbi sul fondo da 850 milioni per la pensione anticipata.

Al vaglio pure l'estensione della flat tax per gli autonomi fino a 100 mila euro, che «restringe la portata dei principi di onnicomprensività e di progressività dell'Irpef». I magistrati sono, infine, poco convinti sul prelievo a carico di banche e assicurazioni. Non a caso, nell'audizione successiva l'Ania (l'associazione delle imprese assicurative) lamenta che «il settore non può essere considerato ogni anno come un serbatoio fiscale cui attingere» e chiede «un confronto urgente con il Governo». Auditi anche Cida e Federmanager che domandano di eliminare il meccanismo di rivalutazione delle pensioni e suggeriscono il varo di un progetto per formare manager nelle pmi italiane.

Dall'audizione di Farmindustria emerge l'allarme per il meccanismo del payback sulle imprese farmaceutiche, destinato a pesare nel periodo 2027-2028 oltre 3 miliardi all'anno. E l'Ance, oltre a bocciare la spalmatura su dieci anni dei crediti di imposta da super bonus, lancia l'allarme su caro materiali e drastico calo degli investimenti pubblici. Nella maggioranza la Lega insiste sulle modifiche in materia di sanità, con il ministro per gli Affari Regionali, Roberto Calderoli, che ieri ha sollevato il tema in consiglio dei ministri. A chiedere una modifica alla manovra è anche Marianna Madia (Iv) per correggere gli effetti del bonus mamma, che penalizza le lavoratrici con tre figli.

Andrea Ducci

Le assicurazioni
«Il settore non può essere considerato ogni anno come un serbatoio fiscale»



Peso:56%

ref-id-0622
505-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'iter

Le audizioni a Montecitorio

La Manovra quest'anno è stata incardinata alla Camera. Ieri sono iniziate le audizioni: i parlamentari ascolteranno le principali istituzioni, dall'Istat alla Banca d'Italia, le parti sociali e le categorie economiche

Il tempo a disposizione per gli emendamenti

I deputati hanno a disposizione una decina di giorni per presentare le proposte di emendamento agli articoli della Manovra. Di norma, il governo vara un maxiemendamento in cui inserisce ciò che ritiene di accogliere

L'ok entro fine mese e poi tocca al Senato

Tocca poi all'Aula per l'approvazione entro fine mese. Se necessario, con il voto di fiducia. Quindi inizia l'iter al Senato per l'ok definitivo. Se ci sono modifiche, serve una terza lettura entro il 31/12 (pena l'esercizio provvisorio)

Ministro Giancarlo Giorgetti, 59 anni, Lega, guida il dicastero dell'Economia dall'ottobre del 2022 *(Ansa)*





Peso:56%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 120.998 Diffusione: 104.588 Lettori: 1.329.000
Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:6-7
Foglio:1/2

"Manovra piena di una tantum" la bocciatura della Corte dei Conti

I giudici contabili: il 70% delle risorse è temporaneo L'Ance: la norma sul Superbonus iniqua e toglie liquidità alle imprese

I GIUDIZI

di **FLAVIO BINI** MILANO

Un sollievo per il presente e un'ipoteca per il futuro. L'ultima manovra della legislatura targata Meloni sbatte in Parlamento contro i rilievi della Corte dei Conti. Nel primo giorno di audizioni alla Camera, i magistrati contabili lodano sì l'approccio «prudente» di una Legge di Bilancio «che deve riportare debito pubblico e disavanzi sotto controllo e consolidare la fiducia dei mercati finanziari», ma mettono in fila i molti punti deboli dell'impianto governativo. Primo fra tutti, il limitato orizzonte di intervento. C'è una «moderata redistribuzione delle risorse per contrastare la povertà» ma - rileva la Corte - «non può tuttavia non essere sottolineata la concentrazione solo sul prossimo esercizio di larga parte degli interventi agevolativi». Insomma, si lascia poco o niente per chi verrà dopo. Tranne il conto da pagare, visto che le coperture per gran parte sono temporanee e molte misure per essere riconfermate avranno bisogno di nuove risorse i prossimi anni. «Solo una parte delle maggiori entrate, sottolinea la Corte dei Conti, «presenta carattere strutturale dal momento che nel 2027 le entrate permanenti rappresentano circa il 30 per cento del totale a fronte di un 25 per cento di entrate temporanee e di un 45 per cento costituiti da anticipi di gettito destinati a tradursi in minori entrate negli anni successivi». Nel caso delle misure sul Superbonus, poi, spalmare l'incasso dei crediti di imposta su dieci anni e non più su cinque fa tirare una boccata di ossigeno ai conti pubblici ma rischia di lasciare senza fiato molte imprese. La misura infatti, secondo la Corte, «comporterà una contrazione immediata della liquidità per i soggetti titolari di questi crediti, proteggendo i saldi dello Stato sia pur trasferendo gli oneri agli esercizi successivi». È lo stesso ragionamento che fa l'associazione dei costruttori (Ance) con il presidente Antonio Ciucci: «È una misura fortemente iniqua che toglie liquidità alle imprese, è inaccettabile che vengano meno gli impegni presi dallo Stato e che le imprese virtuose paghino il conto della stabilità dei conti pubblici».

Poco lusinghiera anche la valutazione sull'intervento in materia pensionistica. Con il ritorno agli adeguamenti per fasce nella perequazione delle pensioni, si sottolinea, «la manovra opera la scelta di reintrodurre un sistema più penalizzante per i trattamenti pensionistici medi e medio-alti, che alimenta un quadro di incertezza sul valore reale di una pensione a distanza di anni dal ritiro dal lavoro».

Non proprio una accoglienza trionfale quella riservata ieri alla manovra nelle varie audizioni pur nel giorno del semaforo verde di Bruxelles, con il via libera dell'Ecofin all'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia (Nec) dell'Italia per le misure nell'energia e nella difesa, la flessibilità che vale quasi 29 miliardi di extra-deficit in due anni. Severo anche il giudizio dell'Ania, l'associazione che riunisce le imprese assicurative, che si è scagliata contro l'aumento del carico fiscale previsto in manovra nei confronti del settore. Misure che secondo il direttore generale dell'Ania Andrea Bertalot «non sono state preventivamente condivise con il settore e intervengono a distanza di appena dodici mesi su un accordo che era stato presentato come triennale».

Una manovra che lascia irrisolti i temi più urgenti del paese, a partire dal contrasto della povertà. «Al di là dell'apprezzabile prudenza che va riconosciuta al governo e alla maggioranza nella gestione dei conti pubblici, molti degli interventi sono di impatto limitato», rimarca il direttore scientifico dell'Asvis Enrico Giovannini. Giudizi che arrivano in Parlamento dopo che in mattinata il segretario della Cgil Maurizio Landini aveva già cannoneggiato la manovra senza usare grandi giri di parole. Rispondendo a chi gli aveva dato dell'indovino per aver proclamato lo sciopero generale del 20 novembre prima ancora di conoscere la manovra, Landini ha replicato: «Ho indovinato bene, perché la manovra fa letteralmente schifo».

Arriva da Bruxelles l'ok definitivo all'utilizzo della clausola di salvaguardia per energia e difesa

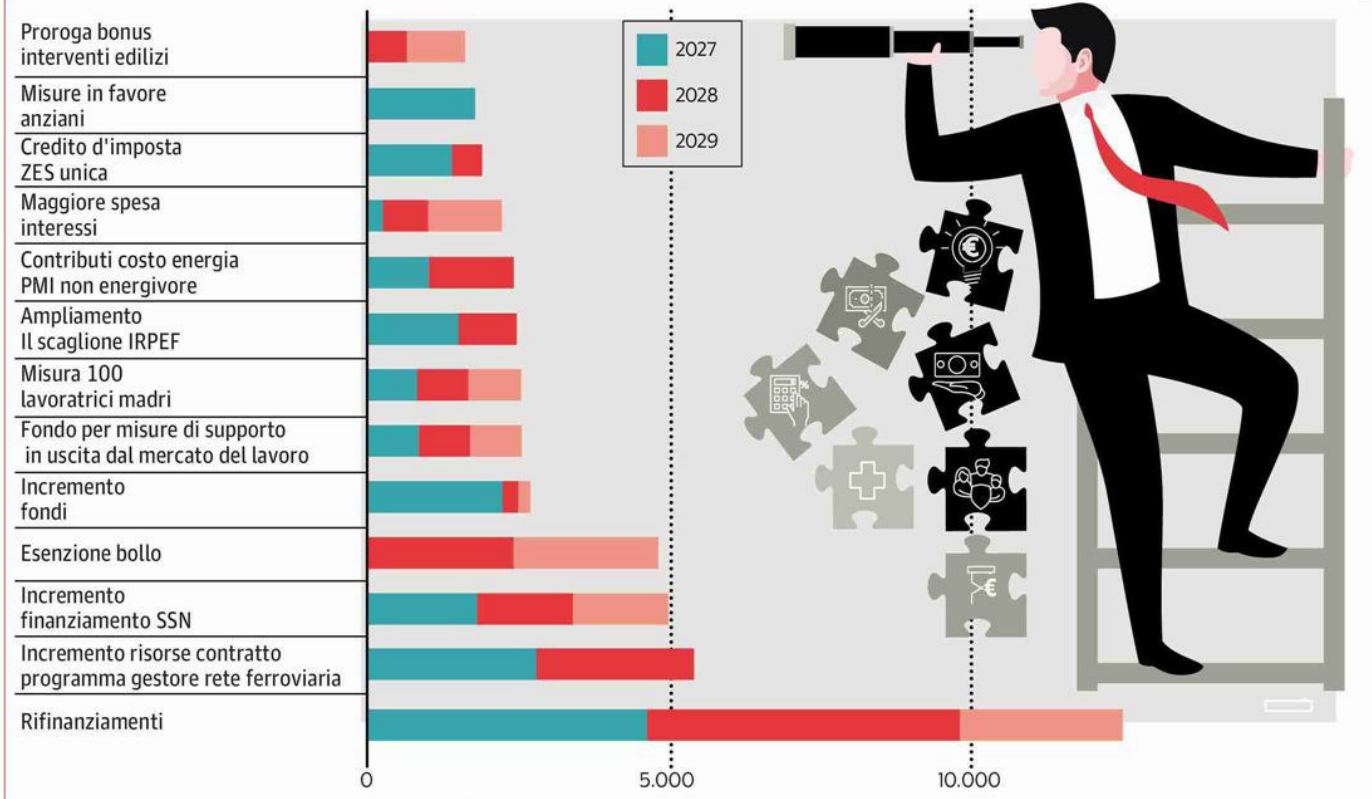


ref-id-0622
505-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring



Il Superbonus a rate è una delle misure più criticate della manovra

LE SPESE IN MANOVRA CON EFFETTO NETTO TRIENNALE SOPRA 1,5 MILIARDI



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Allegato 3 del disegno di legge di bilancio 2027



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA
Dir. Resp.:Antonio Di Rosa
Tiratura: 66.758 Diffusione: 79.275 Lettori: 764.000

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:1,8-9
Foglio:1/3

ref-id-0622

LA MISURA

Sì al decreto bollette ma è un mini sconto Meloni: serve tempo

BARONI, MONTICELLI

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera il decreto energia con cui il governo vuol ridurre il costo dell'elettricità per famiglie e imprese attraverso un tetto. – PAGINE 8-9

Manovra, allarme della Corte dei conti Tensione Meloni-Regioni sulla Sanità

La magistratura contabile: "Il 70% delle entrate è temporaneo, peserà sui prossimi esercizi"
In Cdm l'ira della presidente del Consiglio, Calderoli dovrà mediare con i governatori

PAOLO BARONI
ROMA

Per l'Unione degli universitari e la Rete degli studenti medi quella appena varata «non è una manovra per giovani» e quindi loro continueranno a lottare, perché «manca la volontà politica» come hanno ripetuto ieri i loro rappresentanti. La nuova legge di Bilancio nel primo giorno di audizioni in Parlamento viene criticata anche dalla Corte dei conti («troppe coperture una tantum»), non piace alle imprese di assicurazione, all'Ance e a Farmindustria, mentre fa contenta Confedilizia che incassa il taglio della cedolare secca. Poi c'è il nodo sanità che continua ad alimentare tensioni. Ieri durante il Consiglio dei ministri la premier Giorgia Meloni ha dato sfogo alla sua irritazione nei confronti delle Regioni: a suo parere i presidenti non avrebbero capito cosa prevede la manovra e per questo avrebbe chiesto al ministro per gli Affari regionali Calderoli di organizzare un tavolo con loro per smentire la narrazione sui tagli.

Operatori del settore (medici e infermieri) ed esperti, però, ieri hanno confermato che i finanziamenti destinati al Servizio sanitario nazionale sono insufficenti. Secondo la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri «oggi servirebbero almeno 10 miliardi, 3-4 solo sulle professioni sanitarie per consentire un reale investimento» sul personale. Per il professor Walter Ricciardi, presidente del Mission board for cancer, di miliardi in più «ne servono almeno 6 all'anno per i prossimi 5 anni, soltanto per mantenere in piedi l'attuale Ssn senza nemmeno recuperare il divario con gli altri paesi del G7». Colpa dei «tagli invisibili» continua a insistere Nino Cartabellotta (Fondazione Gimbe), tagli che hanno avuto un impatto sui bilanci regionali, sull'accesso alle prestazioni sanitarie e sulla protezione finanziaria delle famiglie. A fronte di 20,9 miliardi in più assegnati al Fondo sanitario nazionale i tagli invisibili hanno infatti pesato per 22,7 miliardi. Ed in parallelo quasi una famiglia su cinque (5,6 milioni di persone) ha limitato le spese per la salute. Pesa la povertà crescente su cui, come ha segnalato a sua volta il direttore scientifico dell'Asvis Enrico Giovanni, la manovra avrà però «un impatto nullo».

La Corte dei conti ha definito «prudente» la manovra 2027, figlia di un Paese che presenta un alto debito e delle tensioni internazionali che tengono alto il prezzo dell'energia. I magistrati contabili hanno però avanzato diversi rilievi a partire dal fatto che il 70% delle entrare è temporanea o è un anticipo del dovuto e questo implicitamente produrrà oneri nei prossimi anni; i tagli alla spesa «sono ineludibili, ma i target sono molto ambiziosi» arrivando a 28 miliardi nel triennio 2027-2029. E ancora: la manovra sostiene l'occupazione



Peso:1-2%,8-43%,9-26%

476-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

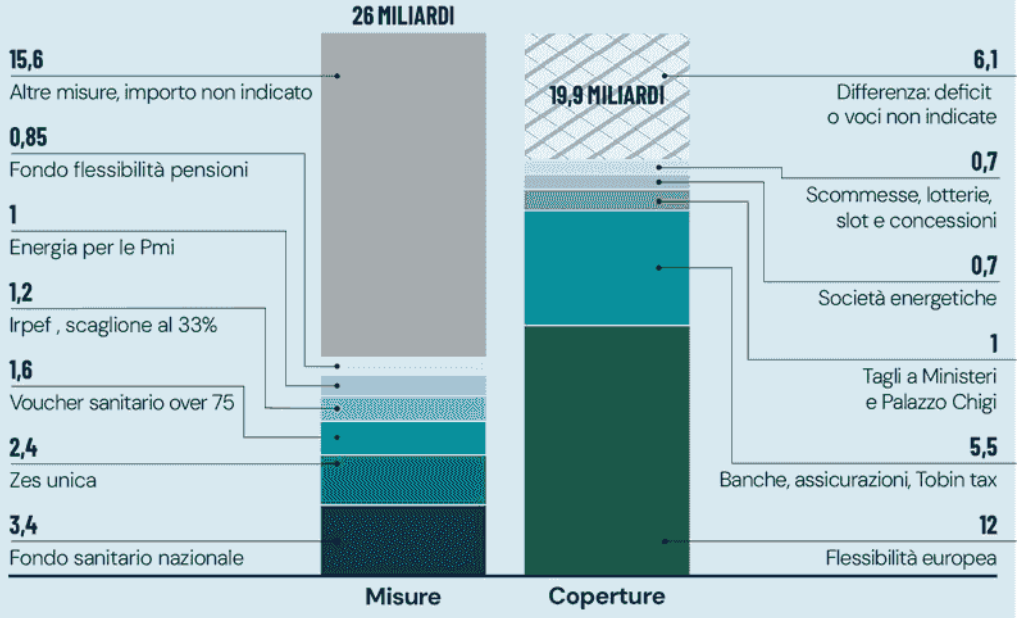
e favorisce gli investimenti in innovazione, ma le esigenze di copertura finanziaria «non possono tradursi in un aggravio per la liquidità delle imprese per le quali si riscontra un impatto asimmetrico». La scelta di spalmare in 10 anni i crediti residui del Superbonus comporterà invece una contrazione immediata della liquidità dei titolari dei crediti; mentre il taglio delle pensioni, soprattutto agli assegni medi e medio alti, criticato ieri anche dai dirigenti del Cida, «alimenta un quadro d'incertezza sul valore reale della pensione a distanza di anni dal ritiro dal lavoro».

Sul fronte delle imprese Farmindustria e Confindustria dispositivi medici contestano l'aumento del payback a loro carico definito «insostenibile» per le imprese. Le compagnie assicurative rappresentate dall'Ania a loro volta bollano come «discriminatorie» le nuove tasse imposte dal governo. «Il settore assicurativo non può essere considerato ogni anno come un serbatoio fiscale cui attingere in funzione delle necessità di breve periodo» ha detto il direttore generale di Ania, Andrea Bertalot spiegando che l'aumento di Irap e Ires «non è stato preventivamente condiviso con il settore ed interviene a distanza di appena 12 mesi su un accordo che era stato presentato come triennale», finendo per indebolire «la fiducia, la certezza delle norme e la possibilità di pianificare investimenti di lungo periodo». Forte preoccupazione è stata espressa anche dall'Ance che ha denunciato l'assenza di misure necessarie a garantire la tenuta economica e finanziaria della lunga filiera delle costruzioni, l'assenza di nuovi ristori per il caro materiali (con le imprese che aspettano 1,8 miliardi di euro per lavori realizzati durante il 2025). Pesa poi il taglio del 24% per i prossimi tre anni degli investimenti degli enti locali e, soprattutto, viene contestata la norma che spalma in 10 anni i crediti d'imposta da Superbonus «una misura fortemente iniqua che toglie liquidità alle imprese».

Oggi tocca all'Abi e poi a Cgil, Cisl e Uil. Maurizio Landini ha già detto come la pensa: «Non sono riusciti a sorprenderci: la manovra fa letteralmente schifo». Il clima in Parlamento, insomma, è destinato ad alzarsi. —

MISURE E COPERTURE

La manovra in miliardi di euri



Fonte: elaborazione su dati diffusi dal Governo dopo il Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2026 Withub

In aula
Oggi attese le audizioni parlamentari dell'Abi e delle tre principali sigle sindacali

L'Ania: "Il settore assicurativo non può essere un serbatoio fiscale"



Nino Cartabellotta
Presidente della Fondazione Gimbe

In cinque anni il fondo sanitario è cresciuto di 20,9 miliardi, ma i tagli invisibili pesano circa 22,7 miliardi



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Roberto Napoletano
Tiratura: 54.522 Diffusione: 59.267 Lettori: 660.000

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Cantieri, poche risorse per il caro-materiali I costruttori: servono subito 1,4 miliardi

▶Norma sugli immobili occupati ceduti al pubblico: «Niente prelazione agli abusivi»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Le imprese di costruzioni sono alla finestra. Aspettano dal governo una risposta certa sulla questione del caro-materiali che rischia di bloccare 13 mila cantieri. Durante l'audizione di ieri in Parlamento, il presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce le imprese di costruzione, Antonio Ciucci, ha ricordato come sia «indispensabile che vengano stanziate con urgenza le risorse necessarie a fare fronte al caro materiali. Il fabbisogno totale da coprire», ha ricordato Ciucci, «ammonta a 1,4 miliardi di euro dopo che la legge di bilancio di quest'anno, invece di aggiungere nuove risorse, ha inspiegabilmente tagliato di 95 milioni di euro lo stanziamento di 500 milioni previsto per il 2027 nella Legge di bilancio dell'anno scorso».

I CONTENUTI

Ieri il consiglio dei ministri ha approvato, su proposta di Matteo Salvini, un decreto legge «infrastrutture», all'interno del quale sarebbe stato inserito anche uno stanziamento per il caro-materiali. Il provvedimento è passato con la formula "salvo-intese", proprio in virtù del fatto che il confronto tra il dicastero guidato da Salvini e la Ragioneria generale dello Stato sui fondi da destinare al caro-materiali è ancora in corso. Non sembra al momento possibile una copertura integrale del miliardo e quattrocento milioni rivendicato dai costruttori.

Nella manovra, a fronte dei 13 mila cantieri ancora in attesa di risposta sul caro-materiali, sono stati stanziati 1,38 miliardi destinati a sole quattro opere. Si tratta di altrettanti lavori ferroviari: il Terzo Valico dei Giovi, la Circonvallazione di Trento, la Linea Ferroviaria Messina-Catania, e la Napoli-Bari. Le prime tre sono appalti di Webuild, la terza un lotto appartiene sempre a Webuild e gli altri due, uno a Pizzarotti (ormai Fs) e l'altro a Ghella. Per quattro cantieri che continuano a ricevere risorse, ce ne sono 13 mila che rischiano di fermarsi. Il presidente dell'Ance ha anche indicato una seconda criticità, che riguarda la drastica riduzione del 24% degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni locali nei prossimi tre anni. Da questo punto di vista, ha detto, appare urgente individuare nuove risorse e strumenti di finanziamento.

C'è poi la questione del Superbonus, della norma in manovra che ha spalmato su dieci anni l'incasso del credito di imposta del 2023. Per Ciucci «non è accettabile» togliere liquidità alle imprese e penalizzare quelle che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d'imposta in conto pagamento dei lavori, contando sulla possibilità di utilizzarne per intero tutte le quote annuali, compresa quella del 2027.

Anche perché ad essere colpite sono soprattutto le imprese più virtuose e strutturate che non hanno messo in circolazione crediti d'imposta e che, nel 2027, rischiano un'esposizione finanziaria non preventivata per il pagamento delle imposte e dei contributi non più compensabili.

LE MISURE

Nel decreto infrastrutture interviene anche sulle occupazioni abusive. «Quando un ente pubblico acquisisce un immobile privato occupato abusivamente, l'acquisizione non può attribuire agli occupanti alcun diritto sull'immobile, neppure per il tramite di altri soggetti pubblici o privati, compresi associazioni, cooperative ed enti del Terzo settore», spiega il comunicato del governo. La precedente occupazione non può costituire titolo o criterio di priorità per l'assegnazione degli alloggi popolari, e gli atti adottati in violazione dei divieti sono nulli». Tra le misure del provvedimento anche un aumento dei fondi per i padri divorziati. Sale infatti da 20 a 50 milioni di euro per il 2027 il Fondo per il sostegno abitativo ai genitori separati o divorziati. Infine arrivano 10 milioni contro il caro-carburanti per la continuità dei collegamenti aerei con la Sardegna.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROVATO IN CDM IL DECRETO INFRASTRUTTURE MA SI TRATTA ANCORA SUI FONDI PER I LAVORI



Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-0622
472-001-001





A sinistra Un cantiere sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria In alto Antonio Ciucci



Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

DIARIODIAC
Dir. Resp.:Giorgio Santilli
Tiratura: 1.000 Diffusione: 1.000 Lettori: 5.000
Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:69-73
Foglio:1/4

LA DECISIONE DEL CDM E L'AUDIZIONE DELL'ANCE

DL Infrastrutture, norma tampone sul PPP e primi fondi per il caro materiali. Ciucci: urgenti 1,4 miliardi, emergenze tagli ai comuni e crediti Superbonus

10 Nov 2026 ▶ **di Giorgio Santilli**

Fra le novità per il partenariato pubblico-privato la possibilità di presentare proposte aperta a investitori istituzionali, soggetti finanziari e gestori di servizi che possano avvalersi di altri operatori per dimostrare anche il 100% dei requisiti e possono subappaltare fino al 100% delle prestazioni previste dalla concessione. Una drastica apertura a nuovi soggetti per accrescere la concorrenza. Vale, in senso inverso, anche per i costruttori che non siano gestori. Il PFTE leggero viene sostituito da uno studio di fattibilità. Il rimborso per la presentazione di proposte progettuali da parte di non aggiudicatari della concessione possono arrivare fino al 2,5%.



ref-id-0622
498-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring



Antonio Ciucci, presidente ANCE

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge Infrastrutture che - dice il comunicato di Palazzo Chigi - "introduce disposizioni urgenti per garantire la continuità di interventi e attività amministrative nel settore delle infrastrutture e dei trasporti nonché di società pubbliche". In particolare, "il provvedimento assicura la continuità del finanziamento delle opere già avviate e il tempestivo utilizzo delle risorse disponibili, per rispettare i cronoprogrammi e dare certezza alle imprese del settore". Una sottolineatura specifica riguarda le opere ferroviarie per cui "sono rafforzate le risorse per il completamento degli interventi, anche a fronte dell'aumento dei costi dei materiali". Lo stanziamento non viene quantificato. La disposizione, per altro, è stata inserita in corsa, durante l'esame in Consiglio dei ministri, su proposta del minnistro delle Infrastrutture Salvini, non essendo presente



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

nella bozza di entrata al Cdm, circolata ieri dopo la riunione di governo. Nel decreto legge anche la norma tampone sul PPP che da una parte riforma la procedura relativa alla proposta di privati dopo la cancellazione del diritto di prelazione per il promotore da parte della Corte di giustizia Ue, dall'altra punta ad assicurare la continuità dei procedimenti in corso a rischio di interruzione proprio a seguito della sentenza europea.

Nella riforma dell'articolo 193 del codice appalti si introduce un largo ricorso alla procedura di dialogo competitivo. Fra le novità più rilevanti la presentazione di proposte aperta a investitori istituzionali, soggetti finanziari e gestori di servizi che possano avvalersi di altri operatori per dimostrare anche il 100% dei requisiti e possano subappaltare fino al 100% delle prestazioni previste dalla concessione. Una drastica apertura a nuovi soggetti per accrescere la concorrenza. Questa riduzione delle barriere sui requisiti vale, in senso inverso, anche per i costruttori che non siano gestori. Il PFTE leggero viene sostituito da uno studio di fattibilità. Il rimborso per la presentazione di proposte progettuali da parte di soggetti che non si aggiudicano la concessione potrà arrivare fino al 2,5%.
Il tema principale resta, però, per le imprese, quello delle risorse per il caro-materiali, come ha sottolineato il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, nell'audizione parlamentare sulla legge di bilancio. Tanto più - ha sottolineato Ciucci - che "la legge di bilancio di quest'anno, invece di aggiungere nuove risorse, ha inspiegabilmente tagliato di 95M€ lo stanziamento di 500 M€ previsto per il 2027 nella Legge di bilancio dell'anno scorso". È quindi "indispensabile che vengano stanziate con urgenza le risorse necessarie a fare fronte al caro materiali. Il fabbisogno totale da coprire ammonta a 1,4 miliardi di euro". Una sottolineatura rivolta alla legge di bilancio ma che evidentemente vale anche come giudizio sul decreto legge Infrastrutture nel momento in cui si chiarirà l'entità della somma stanziata: va considerata insufficiente qualunque cifra che sia al di sotto di quel miliardo e 400 milioni.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Ma Ciucci ha voluto rimarcare nella sede ufficiale altre due emergenze di cui aveva parlato nei giorni scorsi: la drastica riduzione del 24% degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni locali nei prossimi tre anni e l'articolo 37 che spalma su dieci anni la quota dei crediti d'imposta da Superbonus compensabile nel 2027 e relativa alle spese sostenute nel 2023.

Sul primo aspetto, Ciucci ha detto che "appare urgente individuare nuove risorse e strumenti di finanziamento per sostenere la capacità di investimento degli enti territoriali ed evitare un'interruzione del processo di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio pubblico e delle infrastrutture locali avviato negli ultimi anni". Sul secondo, ha definito "profondamente iniqua" la misura che toglie liquidità alle imprese - come ha sottolineato anche la Corte dei conti - e ha aggiunto che "occorre trovare una soluzione che salvaguardi quantomeno le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura ai propri clienti e non hanno effettuato la cessione del credito, ripristinando la fruizione per intero della quota relativa al 2027 del credito d'imposta".



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-0622

MANOVRA

Superbonus, per imprese extra costi oltre il 20%

Latour e **Parente**

—*a pagina 3*

Superbonus, extra costi oltre il 20%

Agevolazioni. L'obbligo di spalmatura su 10 anni dei crediti d'imposta per i lavori del 2023 comporta per imprese e professionisti la necessità di recuperare la liquidità equivalente con il ricorso a prestiti sopportando gli oneri finanziari

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Non c'è solo la mina dell'inflazione. L'intervento del disegno di legge di Bilancio 2027, che prevede di spalmare su dieci anni 20,5 miliardi di euro di crediti fiscali legati al Superbonus, avrà anche un effetto legato al costo della liquidità. Un costo pesantissimo per imprese e professionisti; in molti casi saranno costretti ad attivare finanziamenti per compensare la mancanza delle somme rinviate fino al 2036. Con oneri che difficilmente potranno essere più bassi di venti punti di impatto cumulato per interessi complessivi.

La manovra prevede - va ricordato - di pagare nel 2027 solo un decimo dei crediti fiscali maturati per lavori di Superbonus realizzati nel 2023. Le restanti nove rate saranno versate tra il 2028 e il 2036. In concreto, un'impresa che aveva previsto di utilizzare in compensazione 100mila euro di crediti nel corso del prossimo anno, potrà usarne solo 10mila. I restanti 90mila arriveranno a rate. A questo punto, per pagare le imposte dell'anno, dovrà fare ricorso o a liquidità propria o, se non ne ha a disposizione, dovrà accendere un finanziamento.

Il caso è solo ipotetico, ma rende l'idea degli oneri che si potrebbero scaricare su chi attualmente detiene questi crediti. Abbiamo, infatti, ipotizzato che l'impresa, dopo avere compensato i primi 10mila euro, a luglio del prossimo anno vada in banca a chiedere un prestito per ottenere i 90mila euro che le mancano. Il prestito in questione ha la scansione della dilazione del Superbonus e arriva fino a luglio del 2036. La restituzione avverrà in nove anni, a tasso fisso, per un totale di 108 rate.

Il tasso base è l'Irs a dieci anni, pari al 3,40% al 4 novembre scorso. A questo tasso vengono sommati tre spread bancari, all'1%, al 2% e al 3%, a seconda del merito creditizio dell'impresa. Sono solo ipotesi e non reali preventivi bancari, che dovrebbero considerare altre spese, e quindi il Taeg; danno però l'idea dell'entità dei costi che le imprese dovranno affrontare per questo ammanco. La liquidità sottratta, agli attuali tassi di mercato, genera nello scenario più virtuoso un cumulo di almeno 20 punti di interessi alla fine del periodo. Nell'esempio peggiore si superano i 30 punti. Vuol dire che, per recuperare i 90mila euro necessari, le imprese potrebbero essere costrette a pagare almeno 19mila euro di interessi. E la mina della liquidità potrebbe colpire, allo stesso modo, anche i professionisti, oltre alle imprese.

Il problema della liquidità è stato messo in luce anche dalla Corte dei conti nell'audizione presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato. Per i giudici contabili, infatti, «la scelta di spalmare i crediti residui del Superbonus in 10 rate annuali (fino al 2036) comporterà una contrazione immediata della liquidità per i soggetti titolari di questi crediti, proteggendo i saldi dello Stato sia pur trasferendo gli oneri agli esercizi successivi». Proprio per far fronte a questo rischio potrebbe quindi scattare il ricorso a finanziamenti, ma con la messa in conto del costo di interessi da sostenere. Anche per questo si stanno moltiplicando gli appelli a Governo e Parlamento per stralciare la norma della manovra nel corso dell'approvazione. L'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) ha chiesto espressamente una salvaguardia per le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura ai propri clienti e non hanno effettuato la cessione del credito, ripristinando il calendario originario dell'utilizzo dei crediti in compensazione.

Nel chiedere la cancellazione della norma, il Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) ha posto la questione che lo spalmacrediti può finire per compromettere la certezza del diritto e di accrescere il «rischio legislativo» nelle future operazioni di trasferimento dei crediti d'imposta. L'effetto pratico concreto dai commercialisti è che il rinvio forzato su 10 anni trasferisce sui soggetti privati il costo finanziario dell'intervento, compromette la pianificazione finanziaria di imprese e investitori e incide negativamente sulla liquidità attesa dai titolari dei crediti. Ma non solo, perché da avviso del Cndcec, la misura può entrare in contrasto con i principi di tutela dell'affidamento e della buona fede sanciti dallo Statuto del contribuente, modificando le modalità di utilizzo di crediti acquisiti sulla base di regole già definite. Senza dimenticare le ricadute operative, con effetti sui bilanci delle imprese, sui rapporti contrattuali legati alla cessione dei crediti e sul possibile aumento del contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

2036 **L'ALLUNGAMENTO**
Lo spalmacrediti relativo ai lavori 2023 sposta l'orizzonte di utilizzo per i tax credit del Superbonus fino al 2036

Sale il pressing delle associazioni di categoria che chiedono lo stralcio della norma

L'impatto potenziale

Il costo di un finanziamento per sopportare la riduzione della liquidità per lo spalmacrediti del Superbonus. *Importi in euro.*

L'ipotesi *considera il finanziamento di 90mila euro a tasso fisso con erogazione a luglio 2027 e 108 rate mensili da agosto 2027 a luglio 2036 I tre scenari considerano il tasso Irs a dieci anni aggiornato al 4 novembre, al quale viene sommato uno spread bancario di 100, 200 e 300 punti base a seconda del merito creditizio*

IMPORTO FINANZIATO: 90.000 €

0 | 20.000 | 40.000 | 60.000 | 80.000 | 100.000 | 120.000

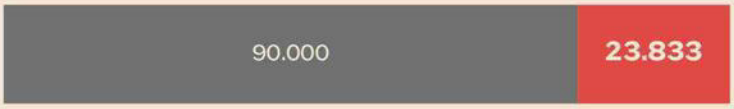
SCENARIO 1

TAN FISSO 4,40% | **TOTALE RIMBORSATO** 109.155,82 | **INTERESSI COMPLESSIVI** 21,28%



SCENARIO 2

TAN FISSO 5,40% | **TOTALE RIMBORSATO** 113.832,96 | **INTERESSI COMPLESSIVI** 26,48%



SCENARIO 3

TAN FISSO 6,40% | **TOTALE RIMBORSATO** 118.627,95 | **INTERESSI COMPLESSIVI** 31,81%



Nota: Il caso è solo esemplificativo e non tiene conto di offerte reali. Considera solo il Tan, quindi il costo legato a capitale prestato e intessi, ma non il Taeg, che invece include tutte le spese e gli oneri accessori legati all'operazione. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore


Superbonus, extra costi oltre il 20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Tommaso Cerno
Tiratura: 25.852 Diffusione: 58.265 Lettori: 293.000

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

ref-id-0622

Bruxelles sceglie la via italiana

EuroGiorgia: sì alla flessibilità

Gian Maria De Francesco

Il governo incassa l'ok europeo alla clausola di salvaguardia e apre il confronto sulla manovra.

Pag. 2

EURO GIORGIA

Via libera Ue alla flessibilità Più margini per la difesa e la sicurezza energetica

La giornata Giorgetti: «Una battaglia italiana utile a tutti i Paesi europei». Foti soddisfatto Manovra, ieri il primo giorno di audizioni. La Corte dei Conti: «La Finanziaria è prudente»

Gian Maria De Francesco

ROMA Il governo incassa il via libera europeo alla clausola di salvaguardia e apre il confronto parlamentare sulla manovra. L'Ecofin ha approvato l'attivazione della clausola nazionale (Nec) chiesta da Roma: nel 2027 e nel 2028 l'Italia potrà contare su una flessibilità fino allo 0,6% del Pil, metà per la difesa e metà per la sicurezza energetica. «Salutiamo con soddisfazione l'approvazione della clausola di salvaguardia nazionale che ci consente di rafforzare le capacità di difesa e la sicurezza energetica, nel rispetto del percorso di spesa netta raccomandato, salvaguardando al tempo stesso la sostenibilità delle finanze pubbliche», ha commentato da Bruxelles il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (*in foto*), rivendicando «una battaglia italiana che sarà utile a tutti i Paesi europei che vorranno avvalersene». Sul fronte energetico, ha precisato, gli interventi «riguardano principalmente lo sviluppo della produzione e dello stoccaggio di energia da fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico di scuole, ospedali e altri edifici pubblici e la mobilità sostenibile». Per la difesa, la richiesta presentata a settembre consente di aumentare la spesa fino a 0,9 punti di Pil entro il 2028, partendo dall'1,3% del 2024, finanziando nuovi programmi di investimento, personale e anche gli acquisti con i prestiti europei Safe. La Commissione verificherà ex post le singole misure e Roma invierà aggiornamenti semestrali. «L'attuazione sarà un aspetto cruciale», ha avvertito Gior-


Ok al decreto Bollette: taglio da 15 euro per megawattora Meloni difesi gli italiani

Peso:1-7%,2-37%,3-36%

498-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

getti, «sono certo che gli interventi intrapresi rispetteranno i criteri di ammissibilità». Il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, ha attribuito il risultato alla «determinazione» con cui Giorgia Meloni ha portato avanti la richiesta.

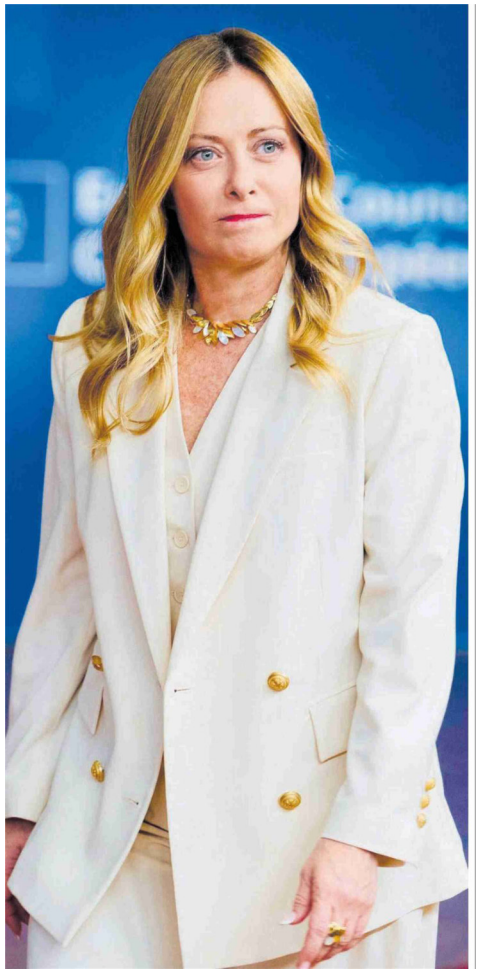
Alla Camera, intanto, la Corte dei Conti ha giudicato la manovra «nel complesso, prudente», con un rialzo temporaneo del deficit, atteso al 3,4% del Pil nel 2027 e al 2,3% nel 2029, e ha apprezzato la «moderata ridistribuzione» a favore dei redditi da lavoro, della lotta alla povertà e della sanità, pur osservando che molti interventi valgono solo per il 2027 e che le coperture dovrebbero avere un carattere più strutturale.

Prudente anche per Cida, che rappresenta i dirigenti, ma «ancora poco orientata alla crescita»: la confederazione chiede di estendere lo scaglione Irpef del 33% almeno fino a 80mila euro e di affrontare il fiscal drag, e contesta la rivalutazione che penalizza le pensioni oltre quattro volte il minimo. Promossa invece da Confedilizia, che nella cedolare secca sui negozi e nella conferma dei bonus edilizi vede la scelta di «favorire, attraverso misure incentivanti, l'iniziativa dei proprietari immobiliari» e auspica che le norme siano confermate dal Parlamento. L'Ance chiede invece di rivedere la rateizzazione in dieci anni dei crediti del Superbonus, salvaguardando almeno le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura.

L'Ania, che per voce del direttore generale Andrea Bertalot ha illustrato le posizioni del presidente Giovanni Liverani, ricorda che il settore «non si è mai sottratto alle proprie responsabilità», con oltre 14 miliardi di imposte versate lo scorso anno, e chiede «un confronto urgente con il governo» sulle misure fiscali che lo riguardano: «Non chiediamo un trattamento di favore». Il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, riconosce l'attenzione dell'esecutivo ma avverte che il payback, salito a 2,4 miliardi nel 2025 e destinato a superare i 3 miliardi l'anno, «resta un tema strutturale enorme», e chiede di anticipare al 2027 l'aumento del tetto per gli acquisti diretti.

Confedilizia promuove le misure immobiliari Ania e Farmindustria sollecitano correzioni e la Cida chiede più crescita

Determinata La premier Giorgia Meloni alle prese con il decreto Bollette nel tentativo di calmierare i prezzi per famiglie e imprese: «Tempo per gli effetti»





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Bollette ridotte per decreto Da gennaio sconto sull'elettricità

Il governo imporrà un tetto al prezzo del gas. Pichetto Fratin: risparmio di 15 euro a megawattora
Sì dell'Ecofin alla flessibilità. Manovra, alert sulle coperture dalla Corte dei conti: non sono sufficienti

Atte e Marin alle pagine 20 e 21

Bollette scontate e flessibilità Ue ma scatta l'alert sul bilancio: il 70% delle entrate è temporaneo

Ok dall'Unione europea sull'ampliamento del ricorso alla clausola di salvaguardia per le spese di difesa la sicurezza energetica. Giorgetti: «Battaglia italiana». Il governo approva gli aiuti su luce e gas
Sulla manovra arriva l'altolà della magistratura contabile: solo il 30% delle misure è coperto da fondi di natura strutturale

di **Claudia Marin, ROMA**

Il decreto per ridurre le bollette, il via libera dell'Ecofin alla flessibilità per difesa ed energia e una manovra che concentra gli sgravi nel 2027, anno elettorale. Giorgia Meloni incassa due risultati, ma i benefici restano da misurare. E, anzi, per gli sconti sull'elettricità osservatori e opposizioni stimano vantaggi da 1,40 euro mensili. Mentre Bruxelles concede margini di spesa, dunque, la Corte dei conti avverte che il 70% delle maggiori entrate previste in bilancio non è strutturale. E così gli aiuti dell'anno del voto rischiano di lasciare il conto agli esercizi successivi.

Dopo due rinvii e un negoziato con la Commissione europea, il governo ha varato il decreto Bollette. Il perno è un tetto di 58,9 euro al megawattora al gas utilizzato dalle centrali elettriche, contro circa 82 euro sul mercato. Scatterà da gennaio per 18 mesi al massimo. Non blocca le tariffe del gas per tutti: agisce sul costo della generazione termoelettrica, decisivo nella formazione del prezzo all'ingrosso dell'elettricità, il Pun. L'obiettivo è ridurre quel prezzo e trasferire il vantaggio alle utenze. Ma la compensazione ha un costo. Le centrali acquisteranno il metano a prezzi di mercato e saranno rimborsate solo in parte della differenza rispetto al tetto. Una quota passerà attraverso nuovi oneri nelle bollette dei clienti a prezzo variabile, un'altra resterà a carico delle società elettriche.

Il beneficio dipenderà dunque dal saldo tra riduzione delle tariffe e oneri aggiuntivi. Per chi ha contratti fissi non è previsto uno sconto analogo nell'immediato. Una formula contestata dai produttori.

Il ministro Gilberto Pichetto Fratin stima un calo medio di 15 euro per megawattora da gennaio. Non significa 15 euro in meno sulla bolletta di ogni famiglia. Confcommercio ipotizza per le imprese risparmi fino al 10%, utili a commercio e turismo. Il centro studi sul clima 'Ecco' arriva a una stima molto più modesta per le famiglie: 1,4 euro al mese, 17 all'anno, per un'utenza media. I calcoli riguardano consumi e platee differenti, ma rendono evidente il nodo: quanto del ribasso all'ingrosso arriverà davvero ai consumatori? Meloni difende il decreto come correzione del mercato. «Se l'Italia produce sempre più energia pulita, allora questo deve significare anche energia più conveniente per chi la usa», afferma, chiedendo che i minori costi delle rinnovabili non alimentino solo rendite.

La premier indica benefici per le aziende con autoproduzione e alti consumi, oltre al taglio di oltre 850 milioni degli oneri sul gas. Rivendica



ref-id-0622
470-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

poi 2,5 miliardi già destinati a frenare i rincari dei carburanti e la possibilità di riattivare le accise mobili. Il messaggio politico è intervenire sugli interessi degli operatori per tutelare redditi e competitività. Anche se, chiarisce la premier, «ci aspettiamo benefici importanti», ma i cui «effetti richiederanno tempo». Le opposizioni contestano l'efficacia. Angelo Bonelli, di Avs, cita Ecco e accusa il governo di non affrontare la dipendenza dal gas. L'Unione nazionale consumatori giudica la misura «insufficiente e tardiva».

Il punto è concreto: un tetto temporaneo attenua i rincari, non la volatilità internazionale del metano. Servono rinnovabili, accumuli, reti ed efficienza energetica. Sul fronte opposto, Elettricità Futura denuncia il peso imposto ai produttori, aggravato dall'aumento dell'Irap in manovra, e le possibili ricadute sugli investimenti. Sulla manovra di Bilancio pesa il passaggio di Bruxelles.

L'Ecofin, il Consiglio di Economia e Finanza dell'Unione Europea, ha approvato invece la clausola di salvaguardia chiesta dall'Italia: nel 2027 e nel 2028 margini aggiuntivi di spesa fino allo 0,6% del Pil annuo, divisi tra difesa (0,3%) e sicurezza energetica (0,3%). Giancarlo Giorgetti rivendica una «battaglia italiana» e lo stesso Commissario Ue all'Economia, Valdis Dombrovskis, si è detto felice, accogliendo «positivamente l'approvazione» Ecofin della richiesta dell'Italia di attivare la clausola di salvaguardia nazionale per le spese in difesa e la richiesta addizionale di allargare il suo utilizzo alla resilienza sull'energia". Non sono, però, fondi europei né una licenza indiscriminata di deficit. La flessibilità riguarda spese verificate dalla Commissione: rinnovabili, stoccaggi, efficienza degli edifici, trasporti sostenibili. Offre spazio agli investimenti strutturali, non finanzia automaticamente gli sconti sulle bollette per il riscaldamento.

La Corte dei conti solleva invece il problema delle coperture. Nel 2027 solo il 30% delle maggiori entrate sarà permanente, il 25% una tantum e il 45% anticipi di gettito destinati a ridurre gli incassi futuri. Molte agevolazioni, dall'Irpef alle detassazioni sul lavoro, valgono un anno soltanto. Pur riconoscendo effetti redistributivi positivi, la Corte avverte: toccherà al prossimo Parlamento decidere se rifinanziarle. Segnala la frammentazione dell'Irpef, la rivalutazione penalizzante delle pensioni, quasi 15mila posti tagliati nella scuola con più manovre e la liquidità sottratta alle imprese dalle dieci rate dei crediti relativi al Superbonus.

Alle riserve della Corte si sommano quelle delle categorie: l'Ance chiede correttivi sui crediti edilizi, l'Ania denuncia una discriminazione fiscale per le assicurazioni, Sbilanciamoci critica i bonus. Il Pd insiste sulle risorse insufficienti per sanità e scuola. Il governo difende conti e redditi. Ma tra il risparmio promesso oggi e le coperture da trovare dopo il 2027 passa la linea di frattura di questa stagione economica: quanto dureranno gli sconti e, soprattutto, chi pagherà quando saranno finiti.

L'INTESA IN CIFRE

28,8
miliardi di euro
Il margine di spesa extra concesso dall'Ecofin all'Italia per il biennio 2027-2028: il governo potrà sforare i vincoli di bilancio europei senza violare il Patto di stabilità

0,9
punti percentuali di Pil
Nella richiesta inviata a Bruxelles, il governo ha indicato un aumento complessivo della spesa per la difesa fino a 0,9 punti percentuali di Pil entro la fine del 2028

1,5%
il tetto massimo
Lo scostamento totale concesso all'Italia non potrà superare il tetto dell'1,5% del Pil. Il governo dovrà inviare alla Commissione relazioni semestrali per monitorare la situazione

LA VOCE
«Risorse significative»



Maurizio Gasparri (Forza Italia)
«La decisione dell'Ecofin consente al nostro Paese di utilizzare significative risorse sia per l'energia che per la difesa»

LA VOCE
«Rafforzata la sicurezza»



Tommaso Foti (Fratelli d'Italia)
«Un risultato che ci consentirà di rafforzare la sicurezza e tutelare gli interessi nazionali»

↑ Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il vice Primo ministro belga Jan Jambon e il ministro delle Finanze greco Kyriakos Pierrakakis durante una riunione del Consiglio economia e finanza a Bruxelles, lo scorso 10 marzo

IL RINVIO

Niente accordo sulla riforma della tassazione del tabacco: l'unanimità richiesta non è stata raggiunta, manca il via libera di Malta

LE VOCI

"È una restituzione morale, tutte le altre Regioni il condono l'hanno avuto, mentre la Campania no"
EDMONDO CIRIELLI
Viceministro degli Affari Esteri

«Dl bollette? Intervento insufficiente e che arriva dopo 9 mesi da quando i prezzi di luce e gas hanno iniziato a decollare»
MARCO VIGNOLA
Vicepresidente dell'Unione nazionale consumatori

«Esprimiamo grande preoccupazione per l'assenza di misure necessarie per la tenuta del sistema imprenditoriale»
ANTONIO CIUCCI
Presidente dell'Ance


Anac, slitta la nomina I dubbi di Palazzo Chigi sulle proposte di Salvini

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

NT ENTI LOCALI
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 24.366.348 Diffusione: 9 Lettori: 989.003

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

ref-id-0622

IMPRESE • 10 novembre 2026

Manovra, Ciucci: dare continuità agli investimenti in costruzioni

Il presidente dell'Ance, ascoltato in Parlamento sulla manovra, ribadisce la richiesta dell'Associazione di 1,8 miliardi per compensare il caro materiali e lancia l'allarme sugli investimenti degli enti locali: nel prossimo triennio drastico calo del 24%

di Massimo Frontera

«Le imprese di costruzioni aspettano ancora 1,8 miliardi di euro per lavori realizzati durante il 2025, quindi più di un anno fa. Risorse che interessano più di 13mila cantieri, il 59% dei quali riferiti a opere di competenza degli enti locali, con un impatto diffuso sull'intero territorio nazionale. Il ritardo nel pagamento di queste somme relative alle ondate inflattive degli anni passati che hanno portato ad aumenti dei costi delle opere fino al 35/40% sta mettendo in forte difficoltà finanziaria le imprese di costruzioni». Il presidente dell'Ance Antonio Ciucci, in audizione sulla manovra presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato rinnova la richiesta che da tempo l'associazione rivolge alla politica. Una richiesta finora rimasta inascoltata perché «la legge di bilancio di quest'anno - ha sottolineato Ciucci - invece di aggiungere nuove risorse, ha inspiegabilmente tagliato di 95 milioni lo stanziamento di 500 milioni previsto per il 2027 nella Legge di bilancio dell'anno scorso».

Un secondo elemento di preoccupazione è il calo degli investimenti fissi lordi degli enti locali. Una riduzione «drastica» che Ciucci indica nel 24% nei prossimi tre anni. «Appare urgente - afferma Ciucci - individuare nuove risorse e strumenti di finanziamento per sostenere la capacità di investimento degli enti territoriali ed evitare un'interruzione del processo di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio pubblico e delle infrastrutture locali avviato negli ultimi anni».

L'Ance segnala anche gli effetti negativi della misura che distribuisce su dieci anni i crediti legati al superbonus. Una misura che attutisce le conseguenze per il bilancio dello Stato ed espone invece le imprese creditrici. Una misura che Ciucci definisce «fortemente iniqua» e «che toglie liquidità alle imprese e penalizza quelle che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d'imposta in conto pagamento dei lavori, contando sulla possibilità di utilizzarne per intero tutte le quote annuali, compresa quella del 2027». «Occorre trovare una soluzione - propone l'Ance - che salvaguardi quantomeno le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura ai propri clienti e non hanno effettuato la cessione del credito, ripristinando la fruizione per intero della quota relativa al 2027 del credito d'imposta». L'Ance giudica negativamente anche la norma sul partenariato pubblico privato «che rischia di diventare un forte disincentivo all'utilizzo dell'istituto, qualificando a prescindere molte operazioni di Ppp come indebitamento».

La riduzione di liquidità delle imprese legata alla misura che distribuisce il credito fiscale dei bonus edilizi su dieci anni è stata anche segnalata dal presidente di coordinamento delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti Mauro Orefice, anche lui audito ieri dalle commissioni parlamentari di Bilancio. «La manovra interviene sulla fiscalità delle piccole attività economiche, sostiene l'occupazione e favorisce gli investimenti nell'innovazione», ha premesso Orefice, sottolineando però come sia «importante che le esigenze di copertura finanziaria non si traducano in un aggravio per la liquidità delle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni; una liquidità per la quale si riscontra un impatto asimmetrico della manovra poiché gran parte dei benefici finanziari reali per le imprese si concentrerà nel



000-500-080
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

2028 per via dei meccanismi di saldo e acconto fiscale. Di contro, la scelta di spalmare i crediti residui del Superbonus in 10 rate annuali (fino al 2036) comporterà una contrazione immediata della liquidità per i soggetti titolari di questi crediti, proteggendo i saldi dello Stato sia pur trasferendo gli oneri agli esercizi successivi».

Apprezzamento sulla manovra, invece, da Confedilizia, il cui presidente Giorgio Spaziani Testa ha riconosciuto nell'audizione parlamentare che «le principali misure di interesse immobiliare contenute nel disegno di legge di bilancio rappresentano un segnale importante di attenzione nei confronti del settore», sottolineando che «l'introduzione della cedolare secca per le locazioni commerciali, la riduzione della tassazione per le locazioni abitative a canone concordato e la sostanziale conferma delle detrazioni fiscali per gli interventi edilizi rappresentano risposte a esigenze da tempo segnalate dalla Confederazione della proprietà edilizia». Tra le proposte di emendamenti, Confedilizia include di estendere la cedolare secca per le locazioni commerciali anche ai laboratori per arti e mestieri (categoria catastale C/3), almeno quando sono funzionalmente collegati e locati congiuntamente ai locali commerciali, e aumentare la metratura massima ammessa. Inoltre chiede di applicare su tutto il territorio nazionale l'aliquota ridotta della cedolare secca prevista per le locazioni abitative a canone concordato, comprese le ulteriori riduzioni introdotte dalla manovra.

Riproduzione riservata ©



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
000-500-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

IL MATTINO
Dir. Resp.:Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 22.278 Diffusione: 24.894 Lettori: 410.000

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Cantieri, poche risorse per il caro-materiali I costruttori: servono subito 1,4 miliardi

▶Norma sugli immobili occupati ceduti al pubblico: «Niente prelazione agli abusivi»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Le imprese di costruzioni sono alla finestra. Aspettano dal governo una risposta certa sulla questione del caro-materiali che rischia di bloccare 13 mila cantieri. Durante l'audizione di ieri in Parlamento, il presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce le imprese di costruzione, Antonio Ciucci, ha ricordato come sia «indispensabile che vengano stanziate con urgenza le risorse necessarie a fare fronte al caro materiali. Il fabbisogno totale da coprire», ha ricordato Ciucci, «ammonta a 1,4 miliardi di euro dopo che la legge di bilancio di quest'anno, invece di aggiungere nuove risorse, ha inspiegabilmente tagliato di 95 milioni di euro lo stanziamento di 500 milioni previsto per il 2027 nella Legge di bilancio dell'anno scorso».

I CONTENUTI

Ieri il consiglio dei ministri ha approvato, su proposta di Matteo Salvini, un decreto legge «infrastrutture», all'interno del quale sarebbe stato inserito anche uno stanziamento per il caro-materiali. Il provvedimento è passato con la formula "salvo-intese", proprio in virtù del fatto che il confronto tra il dicastero guidato da Salvini e la Ragioneria generale dello Stato sui fondi da destinare al caro-materiali è ancora in corso. Non sembra al momento possibile una copertura integrale del miliardo e quattrocento milioni rivendicato dai costruttori.

Nella manovra, a fronte dei 13 mila cantieri ancora in attesa di risposta sul caro-materiali, sono stati stanziati 1,38 miliardi destinati a sole quattro opere. Si tratta di altrettanti lavori ferroviari: il Terzo Valico dei Giovi, la Circonvallazione di Trento, la Linea Ferroviaria Messina-Catania, e la Napoli-Bari. Le prime tre sono appalti di Webuild, la terza un lotto appartiene sempre a Webuild e gli altri due, uno a Pizzarotti (ormai Fs) e l'altro a Ghella. Per quattro cantieri che continuano a ricevere risorse, ce ne sono 13 mila che rischiano di fermarsi. Il presidente dell'Ance ha anche indicato una seconda criticità, che riguarda la drastica riduzione del 24% degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni locali nei prossimi tre anni. Da questo punto di vista, ha detto, appare urgente individuare nuove risorse e strumenti di finanziamento.

C'è poi la questione del Superbonus, della norma in manovra che ha spalmato su dieci anni l'incasso del credito di imposta del 2023. Per Ciucci «non è accettabile» togliere liquidità alle imprese e penalizzare quelle che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d'imposta in conto pagamento dei lavori, contando sulla possibilità di utilizzarne per intero tutte le quote annuali, compresa quella del 2027.

Anche perché ad essere colpite sono soprattutto le imprese più virtuose e strutturate che non hanno messo in circolazione crediti d'imposta e che, nel 2027, rischiano un'esposizione finanziaria non preventivata per il pagamento delle imposte e dei contributi non più compensabili.

LE MISURE

Nel decreto infrastrutture interviene anche sulle occupazioni abusive. «Quando un ente pubblico acquisisce un immobile privato occupato abusivamente, l'acquisizione non può attribuire agli occupanti alcun diritto sull'immobile, neppure per il tramite di altri soggetti pubblici o privati, compresi associazioni, cooperative ed enti del Terzo settore», spiega il comunicato del governo. La precedente occupazione non può costituire titolo o criterio di priorità per l'assegnazione degli alloggi popolari, e gli atti adottati in violazione dei divieti sono nulli». Tra le misure del provvedimento anche un aumento dei fondi per i padri divorziati. Sale infatti da 20 a 50 milioni di euro per il 2027 il Fondo per il sostegno abitativo ai genitori separati o divorziati. Infine arrivano 10 milioni contro il caro-carburanti per la continuità dei collegamenti aerei con la Sardegna.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROVATO IN CDM IL DECRETO INFRASTRUTTURE MA SI TRATTA ANCORA SUI FONDI PER I LAVORI





A sinistra Un cantiere sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria In alto Antonio Ciucci



Peso:33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-0622
565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Andrea Castanini
Tiratura: 18.570 Diffusione: 24.610 Lettori: 205.000

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

ref-id-0622

La manovra sotto tiro «Le misure finanziate da entrate temporanee»

La Corte dei conti: le agevolazioni sono coperte al 70% da introiti non strutturali Intanto il governo incassa il parere positivo dell'Ue sulla clausola di salvaguardia

Enrica Piovan / ROMA

Una manovra che concentra la maggior parte delle agevolazioni solo sul 2027. E che a copertura mette per il 70% entrate temporanee, lasciando così un'eredità salata alle prossime leggi di bilancio: l'onere cioè di dare continuità agli interventi. La Corte dei Conti mette a nudo davanti alle commissioni Bilancio del Parlamento, quelle che considera le debolezze della legge di bilancio, unendo la propria voce alla valanga di critiche e di richieste di modifica arrivate da più fronti.

L'OK DALL'EUROPA

Arriva intanto l'ultimo via libera per le misure sulla flessibilità, l'ok del Consiglio Ue Ecofin alla clausola nazionale di salvaguardia. Responso accolto «con soddisfazione» dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che da Bruxelles sottolinea: «Ci consente di rafforzare le capacità di difesa e la sicurezza energetica, nel rispetto del percorso di spesa netta e salvaguardando la sostenibilità» dei conti. Il primo giorno di audizioni alla Camera è un fuoco di fila che mette nel mirino l'impianto e le misure della manovra. La Corte dei conti parte dai numeri. Solo una parte delle entrate «presenta carattere strutturale»: quelle permanenti rappresentano circa il 30% del totale, a fronte di un 25% di entrate temporanee e di un 45% di «anticipi di gettito». Questo significa «oneri impliciti per le manovre successive», qualora si decidesse di «continuare a finanziare una o più delle misure temporanee previste», avverte la magistratura contabile. E visto che larga parte delle agevolazioni è concentrata «solo sul prossimo esercizio», toccherà al nuovo Parlamento «decidere se rinnovarle o meno».

LE VARIE MISURE

Entrando nel dettaglio delle misure, la matita rossa dei magistrati contabili si sofferma su molti aspetti. L'Irpef che perde la propria natura progressiva confermando il carattere «categoriale; la rivalutazione «penalizzante» delle pensioni che alimenta «l'incertezza» sul valore dell'assegno; il taglio «diretto e permanente» dell'organico della scuola, che contando anche le riduzioni della manovra 2025, arriva a perdere 14.808 unità; il Superbonus spalmato in 10 rate che comporterà una «contrazione immediata» della liquidità per le imprese; infine il rischio che sulla sanità venga limitata l'autonomia delle Regioni.

Sul Superbonus si concentrano anche le critiche dell'Ance, che parla di «misura fortemente iniqua» che toglie liquidità alle imprese e chiede una soluzione che salvaguardi almeno quelle che hanno fatto lo sconto in fattura ai clienti e non la cessione del credito. Ma a preoccupare i costruttori sono anche l'assenza in manovra di una risposta sul caro materiali e il taglio agli investimenti degli enti locali. I commercialisti chiedono di estendere la flat tax ai professionisti aggregati, Unioncamere di escludere il sistema camerale dai limiti al turnover. A farsi sentire sono poi i maggiori finanziatori della manovra. L'Ania, come già ribadito nei giorni scorsi dal presidente Giovanni Liverani, mette in chiaro che l'intervento a carico delle assicurazioni non è condiviso. —

Nuovo affondo da parte delle assicurazioni: «Intervento a nostro carico non condiviso»



Il ministro Giancarlo Giorgetti alle prese con i numeri della manovra ANSA



Peso:60%

473-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Mimmo Mazza
Tiratura: 5.854 Diffusione: 8.082 Lettori: 200.000

Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Molti elementi di critica: dall'Irpef che perde la natura progressiva al taglio «diretto» dell'organico della scuola

Affondo della Corte dei Conti «Entrate temporanee al 70%»

L'Ue: usare flessibilità fino al 2028 per rivedere le priorità della difesa

ROMA. Una manovra che concentra la maggior parte delle agevolazioni solo sul 2027. E che a copertura mette per il 70% entrate temporanee, lasciando così un'eredità salata alle prossime Leggi di bilancio: l'onere cioè di dare continuità agli interventi. La Corte dei Conti mette a nudo , davanti alle commissioni Bilancio del Parlamento, quelle che considera le debolezze della legge di bilancio, unendo la propria voce alla valanga di critiche e di richieste di modifica che arrivano da più fronti.

Arriva intanto l'ultimo via libera per le misure sulla flessibilità, l'ok del Consiglio Ue Ecofin alla clausola nazionale di salvaguardia. Responso accolto «con soddisfazione» dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che da Bruxelles sottolinea: «Ci consente di rafforzare le capacità di difesa e la sicurezza energetica, nel rispetto del percorso di spesa netta e salvaguardando la sostenibilità» dei conti. Il primo giorno di audizioni alla Camera è un fuoco di fila che mette nel mirino l'impianto e le misure della manovra. La Corte dei conti parte dai numeri. Solo una parte delle entrate «presenta carattere strutturale»: quelle permanenti rappresentano circa il 30% del totale, a fronte di un 25% di entrate temporanee e di un 45% di «anticipi di gettito». Questo significa «oneri impliciti per le manovre successive», qualora si decidesse di «continuare a finanziare una o più delle misure temporanee previste», avverte la magistratura contabile. E visto che larga parte delle agevolazioni è concentrata «solo sul prossimo esercizio», toccherà al nuovo Parlamento «decidere se rinnovarle o meno».

Entrando nel dettaglio delle misure, la matita rossa dei magistrati contabili si sofferma su molti aspetti. L'Irpef che perde la propria natura progressiva confermando il carattere «categoriale»; la rivalutazione «penalizzante» delle pensioni che alimenta «l'incertezza» sul valore dell'assegno; il taglio «diretto e permanente» dell'organico della scuola, che contando anche le riduzioni della manovra 2025, arriva a perdere 14.808 unità; il Superbonus spalmato in 10 rate che comporterà una «contrazione immediata» della liquidità per le imprese; infine il rischio che sulla sanità venga limitata l'autonomia delle Regioni.

Sul Superbonus si concentrano anche le critiche dell'Ance, che parla di «misura fortemente iniqua» che toglie liquidità alle imprese e chiede una soluzione che salvaguardi almeno quelle che hanno fatto lo sconto in fattura ai clienti e non la cessione del credito. Ma a preoccupare i costruttori sono anche l'assenza in manovra di una risposta sul caro materiali e il taglio agli investimenti degli enti locali. I commercialisti chiedono di estendere la flat tax ai professionisti aggregati, Unioncamere di escludere il sistema camerale dai limiti al turnover. Le 54 sigle della società civile riunite in Sbilanciamoci puntano il dito contro una Manovra che distribuisce solo bonus. E se le misure immobiliari vengono accolte come un «segnale importante» da Confedilizia, sul fronte energetico, avverte il think tank Ecco, si continuano a scaricare sulle bollette elettriche «cifre impressionanti». Delusi anche gli studenti.

L'Ania, come già ribadito nei giorni scorsi dal presidente Giovanni Liverani, mette in chiaro che l'intervento a carico delle assicurazioni non è condiviso e presenta profili di «discriminazione fiscale»: la disponibilità a dare un contributo c'è, ma al governo viene chiesto un «confronto urgente» per modificare le misure. Oggi tocca all'Abi. *[Ansa]*



ROMA
Una veduta della sede della Corte dei Conti



Peso:34%

ref-id-0622
564-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

GAZZETTA DI PARMA
Dir. Resp.:Claudio Rinaldi
Tiratura: 18.980 Diffusione: 18.936 Lettori: 124.000
Rassegna del: 10/11/26
Edizione del:10/11/26
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

ref-id-0622

Manovra
La Corte dei conti:
«Entrate: il 70% è
solo temporaneo»

Piovan | 5

Manovra «Peserà sulle prossime leggi di bilancio»

La Corte dei Conti «Il 70% delle entrate è solo temporaneo»

C'è il via libera dell'Ue sulla flessibilità

Roma Una manovra che concentra la maggior parte delle agevolazioni solo sul 2027. E che a copertura mette per il 70% entrate temporanee, lasciando così un'eredità salata alle prossime leggi di bilancio: l'onere cioè di dare continuità agli interventi. La Corte dei Conti mette a nudo davanti alle commissioni Bilancio del Parlamento, quelle che considera le debolezze della legge di bilancio, unendo la propria voce alla valanga di critiche e di richieste di modifica che arrivano da più fronti.

Arriva intanto l'ultimo via libera per le misure sulla flessibilità, l'ok del Consiglio Ue Ecofin alla clausola nazionale di salvaguardia. Responso accolto «con soddisfazione» dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che da Bruxelles sottolinea: «Ci consente di rafforzare le capacità di difesa e la sicurezza energetica, nel rispetto del percorso di spesa netta e salvaguardando la sostenibilità» dei conti. Il primo giorno di audizioni alla Camera è stato ieri un fuoco di fila che mette nel mirino l'impianto e le misure della manovra. La Corte dei Conti parte dai numeri. Solo una parte delle entrate «presenta carattere strutturale»: quelle permanenti rappresentano circa il 30% del totale, a fronte di un 25% di entrate temporanee e di un 45% di «anticipi di gettito». Questo significa «oneri impliciti per le manovre successive», qualora si decidesse di «continuare a finanziare una o più delle misure temporanee previste», avverte la magistratura contabile. E visto che larga parte delle agevolazioni è concentrata «solo sul prossimo esercizio», toccherà al nuovo Parlamento «decidere se rinnovarle o meno». Entrando nel dettaglio delle misure, la matita rossa dei magistrati contabili si sofferma su molti aspetti. L'Irpef che perde la propria natura progressiva confermando il carattere «categoriale» la rivalutazione «penalizzante» delle pensioni che alimenta «l'incertezza» sul valore dell'assegno; il taglio «diretto e permanente» dell'organico della scuola, che contando anche le riduzioni della manovra 2025, arriva a perdere 14.808 unità; il Superbonus spalmato in 10 rate che comporterà una «contrazione immediata» della liquidità per le imprese; infine il rischio che sulla sanità venga limitata l'autonomia delle Regioni.

Sul Superbonus si concentrano anche le critiche dell'Ance, che parla di «misura fortemente iniqua» che toglie liquidità alle imprese e chiede una soluzione che salvaguardi almeno quelle che hanno fatto lo sconto in fattura ai clienti e non la cessione del credito. Ma a preoccupare i costruttori sono anche l'assenza in manovra di una risposta sul caro materiali e il taglio agli investimenti degli enti locali. I commercialisti chiedono di estendere la flat tax ai professionisti aggregati, Unioncamere di escludere il sistema camerale dai limiti al turnover. Le 54 sigle della società civile riunite in Sbilanciamoci puntano il dito contro una manovra che distribuisce solo bonus. E se le mi-



Peso:1-1%,5-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

sure immobiliari vengono accolte come un «segnale importante» da Confedilizia, sul fronte energetico, avverte il think tank Ecco, si continuano a scaricare sulle bollette elettriche «cifre impressionanti». Delusi anche gli studenti. A farsi sentire sono poi i maggiori finanziatori della manovra. L'Ania, come già ribadito nei giorni scorsi dal presidente Giovanni Liverani, mette in chiaro che l'intervento a carico delle assicurazioni non è condiviso e presenta profili di «discriminazione fiscale»: la disponibilità a dare un contributo c'è, ma al governo viene chiesto un «confronto urgente» per modificare le misure. Oggi tocca all'Abi.

Enrica Piovan

Roma
Una veduta esterna di Palazzo Montecitorio. (Ansa)

Ania
L'Ania mette in chiaro che l'intervento a carico delle assicurazioni non è condiviso e presenta profili di «discriminazione fiscale».

Ance
Sul Superbonus si concentrano anche le critiche dell'Ance, che parla di «misura fortemente iniqua» che toglie liquidità alle imprese.





Peso:1-1%,5-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 09/11/2026
Notizia del: 09/11/2026
Foglio:1/6

FTSE MIB ▲ 1,13% SPREAD ▼ 101,37 DOW JONES ▲ 2,15% DAX ▲ 0,80% MF Investor Class 40 NEW

OFFERTE Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWS

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home ⟋ News ⟋ Politica ⟋ Manovra 2027, Ue sblocca i 14 miliardi per energia e difesa. Corte dei Conti: troppe misure una tantum



POLITICA

Leggi dopo

Manovra 2027, Ue sblocca i 14 miliardi per energia e difesa. Corte dei Conti: troppe misure una tantum

di Silvia Valente Segui

09 novembre 2026, 16:02 Ultimo aggiornamento: 10 novembre 2026, 09:35

Secondo Unioncamere servono sostegni per le pmi per l'adozione dell'intelligenza artificiale

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Il Consiglio Ue Ecofin ha dato il via libera all'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia (Nec) dell'Italia per le misure nell'energia e nella difesa. I **14 miliardi di euro** che rappresentano la stragrande maggioranza delle coperture della manovra 2027 da 26 miliardi di euro.

Nel pacchetto di **misure** però troppi interventi una tantum, in scadenza già nel 2027 e poca attenzione agli investimenti in AI delle pmi. Queste sono alcune delle

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205756542

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 09/11/2026
Notizia del: 09/11/2026
Foglio:2/6

Parte la maratona di **47 audizioni** presso le commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sulla legge di bilancio. Il ciclo si concluderà giovedì 12 novembre alle 16 con il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti.**

Unioncamere: sostenere le pmi

Serve «sostegno alle piccole imprese per la tecnologia e l'uso dell'intelligenza artificiale», ha dichiarato **Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere.** Dalla bozza della manovra 2027 sono stati, almeno per ora, esclusi i voucher per l'Intelligenza Artificiale dedicati alle pmi e il fondo per la robotica, nonostante fossero stati annunciati dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) con un piano stimato in circa 200 milioni di euro.

Sulla stessa linea di pensiero si è schierato **Giuliano Claudio Peritore, presidente dell'Associazione Italiana Internet Provider (AIIP)**, chiedendo «misure concrete per far crescere le imprese italiane, incentivi per i servizi cloud e Data center di prossimità, con meccanismi premiali a favore dei fornitori locali e delle Pmi, e un quadro normativo certo entro il quale gli investitori possano programmare la crescita».

Tornando alla posizione di Unioncamere e passando al tema dei **costi energetici delle imprese**, «il governo ha predisposto una serie di risposte, come la scelta strategica del nucleare e le politiche di efficientamento». Ma su questo ultimo tema «il sistema camerale non deve avere un ruolo di controllo come invece è previsto, ma di affiancamento alle imprese», segnala Tripoli.

- *Leggi anche: Manovra 2027, dalla Zes al cloud: ecco tutte le misure per le imprese*

Nella cornice dell'obiettivo governativo di far crescere ancora l'export, «visti gli scenari internazionali, è importante ampliare il numero degli esportatori e non solo i volumi. Sono **20 mila le aziende che potrebbero internazionalizzarsi se venissero supportate**». E in questo senso «le Camere di Commercio italiane all'estero sono fondamentali», ha voluto sottolineare Tripoli.

Uno dei nodi critici su cui il governo dovrebbe concentrare l'attenzione è il **mismatch tra domanda e offerta di lavoro**, «per il quale il 47% delle imprese fatica a trovare i profili ricercati e c'è anche quello dei giovani laureati che lasciano il Paese. Essi richiedono di valorizzare il merito, avere più opportunità di crescita e soprattutto salari competitivi».

Restando in materia di pmi, **Assoholding** propone l'innalzamento dal 10% al 35% del credito d'imposta per ricerca e sviluppo, in linea con le migliori esperienze europee, e l'introduzione di un credito d'imposta per il passaggio generazione nelle pmi, visto che il 40% delle imprese affronterà questa fase nei prossimi dieci anni. «La tutela del patrimonio imprenditoriale comprende la capacità di preservare competenze e valore economico nei passaggi generazionali e nelle riorganizzazioni societarie, ma anche di accrescerli attraverso l'innovazione e gli investimenti in ricerca e sviluppo».

Corte dei conti: troppe misure una tantum

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205756542

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 09/11/2026
Notizia del: 09/11/2026
Foglio:3/6

L'impatto della manovra sull'indebitamento, pari a 30 miliardi nel triennio, condurrà «come preventivato, ad un rialzo temporaneo del deficit. Il **quadro** che ne risulta, alla luce delle tendenze recenti dell'economia e della finanza pubblica, appare pertanto complesso», hanno ribadito i rappresentanti della **Corte dei Conti** in audizione.

Della manovra, i giudici contabili riconoscono «l'effetto diretto ad una moderata ridistribuzione delle risorse per contrastare la povertà e sostenere i redditi da lavoro e la spesa sanitaria; non può tuttavia non essere sottolineata la **concentrazione solo sul prossimo esercizio di larga parte degli interventi agevolativi**, dalla riduzione dell'aliquota Irpef alla proroga di detassazioni su aumenti contrattuali, premi e turni, dal voucher per gli anziani alla riduzione del carico fiscale sui giovani, dalla conferma di alcuni bonus edilizi alle cedolari previste per i contratti di locazione di immobili commerciali, lasciando al prossimo Parlamento il compito di decidere se rinnovare o meno le misure».

Bene, dunque, le misure a sostegno dei redditi **ma troppe una tantum**, ovvero misure solo per il 2027, che lasciano l'onere di metterle a regime al nuovo Parlamento. Secondo la stessa logica, solo una parte delle entrate aggiuntive, circa il 30%, è strutturale. Il resto o è temporaneo (25%) o sono anticipi del dovuto (45%).

In particolare, «il ricorso reiterato a prelievi settoriali temporanei, già sperimentato negli ultimi esercizi, riduce la prevedibilità del sistema tributario per i soggetti interessati e non consente. Peraltro, secondo la Corte, è «di particolare rilievo la **circostanza** che la norma vieta di traslare il maggior onere su prezzi, tariffe e corrispettivi, ma il rispetto del divieto appare di difficile verifica, soprattutto in mercati con elevata **volatilità** dei prezzi e contratti di lunga durata, e la relazione tecnica non indica le modalità del controllo».

Per la Corte, le misure per rafforzare **il potenziale di crescita e il potere di acquisto** dovrebbero «fare aggio su un carattere maggiormente strutturale delle risorse a copertura e su una più organica e sistematica riduzione e ricollocazione della spesa». Guardando nello specifico all'estensione del **taglio dell'Irpef in manovra,** in «considerazione della dinamica inflazionistica dell'anno in corso e di quella attesa delle retribuzioni contrattuali, sarebbe utile quantificare la quota dell'incremento di gettito dell'Irpef imputabile al drenaggio fiscale, così da valutare in che misura l'intervento compensi, per le fasce di reddito interessate, l'aggravio di prelievo derivante dalla dinamica reddituale», hanno suggerito i giudici contabili.

- *Leggi anche: Manovra 2027, dal taglio dell'Irpef solo 136 milioni in più per le casse pubbliche*

Per quel che riguarda il meccanismo di perequazione delle pensioni, è da auspicare che «si determini presto un quadro di maggiori certezze per dare all'intera platea dei pensionati punti di riferimento affidabili. Regole più stabili e meno soggette a cambiamenti improvvisi potrebbero anche avere effetti benefici sui comportamenti di spesa delle famiglie incidendo sulle aspettative circa il loro reddito disponibile futuro», evidenzia la Corte dei conti.

Particolare attenzione meritano le imprese. La manovra «interviene sulla fiscalità delle piccole attività economiche, sostiene l'occupazione e favorisce gli investimenti nell'innovazione». Ma le esigenze di copertura finanziaria «non devono tradursi in **un**

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205756542

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 09/11/2026
Notizia del: 09/11/2026
Foglio:4/6

aggravio per la liquidità delle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni». Laddove per la «liquidità si riscontra - prosegue la magistratura contabile - un impatto asimmetrico della manovra poiché gran parte dei **benefici finanziari reali per le imprese si concentrerà nel 2028** per via dei meccanismi di saldo e acconto fiscale».

Di contro, aggiungono i giudici contabili, la scelta di **spalmare i crediti residui del Superbonus in 10 rate annuali** (fino al 2036) «comporterà una contrazione immediata della liquidità per i soggetti titolari di questi crediti, proteggendo i saldi dello Stato sia pur trasferendo gli oneri agli esercizi successivi».

- *Leggi anche: Manovra 2027, la ricchezza finisce nel mirino del Fisco. Ecco tutti i dubbi sulla Exit Tax che spaventa i capitali*

Ania: pronti a contribuire ma in modo diverso

Ania chiede «un confronto urgente con il governo» sulle misure sul settore assicurativo contenute in manovra «finalizzato a modificare le fonti di copertura sostituendole auspicabilmente con misure diverse, che possano avere**, a parità di copertura, un minore impatto discriminatorio e distruttivo di valore per il settore stesso ed una maggiore solidità e prevedibilità**», ha commentato il direttore generale dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, **Andrea Bertalot.** «Siamo disponibili a dare responsabilmente il nostro contributo ma seguendo un percorso concordato e con modalità non così direttamente destabilizzanti della nostra attrattività e della reputazione del nostro settore sui mercati finanziari», ha aggiunto ribadendo quanto anticipato a *Milano Finanza* dal presidente dell'Ania, Giovanni Liverani.

I problemi principali del nuovo contributo chiesto al sistema assicurativo in manovra sono due. Da un lato, le misure non sono state «preventivamente condivise con il settore e intervengono a **distanza di appena dodici mesi** su un accordo che era stato presentato come triennale». Un nuovo intervento normativo che «non incide soltanto sui conti delle imprese: si indeboliscono la fiducia, la certezza delle norme e la possibilità di pianificare investimenti di lungo periodo».

Dall'altro lato, le ulteriori misure previste in manovra «si basano su una **previsione futura degli utili del settore** per niente scontata nell'attuale scenario di mercato». E continua Bertalot, è importante chiarire che «nel settore assicurativo non ricorrono i presupposti tecnici per parlare di extraprofitti, se mai questo termine possa essere utilizzato in generale». In particolare, l'attività assicurativa non trae vantaggio dalla volatilità dei tassi di interesse, nè beneficia degli effetti dell'instabilità dei mercati conseguenti alle tensioni geopolitiche». Anzi, l'aumento dei tassi di interesse sta avendo «l'effetto di far emergere minusvalenze implicite sugli investimenti - ha sottolineato - in un quadro in cui gli eventi atmosferici estremi pesano sempre di più sui conti economici delle compagnie, con un impatto prevedibile per fine anno nell'ordine di 4 miliardi di euro sui conti economici delle compagnie».

- *Leggi anche: Manovra 2027, Liverani (Ania): per la tassazione sulle assicurazioni abbiamo pronta una proposta migliore*

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205756542

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 09/11/2026
Notizia del: 09/11/2026
Foglio:5/6

Guardando alle misure in manovra, l'Ania suggerisce di estendere il **salvadanaio previdenziale previsto dalla manovra** a tutte le forme di previdenza complementare, comprese quelle private, e riconoscere gli stessi incentivi fiscali anche alle famiglie che decidono di costruire una pensione integrativa per figli e nipoti già nati. D'altronde, spiega ancora Bertalot, «l'inverno demografico italiano richiede risposte che coniughino la responsabilità individuale con il sostegno dello Stato che contribuisca ad indirizzare le scelte».

In materia di abitazioni, l'Ania suggerisce, inoltre, «di collegare l'accesso alle agevolazioni fiscali previste dal disegno di legge per ristrutturazioni, interventi antisismici, efficientamento energetico e locazioni agevolate alla **sussistenza di una copertura catastrofale**, nonché di valutarne la previsione in occasione di compravendite, locazioni e mutui».

- *Leggi anche: Assicurazione catastrofi naturali imprese, cosa copre davvero la polizza obbligatoria*

Confedilizia: gli sgravi immobiliari durino oltre il 2027

Le misure previste in manovra a favore del settore immobiliare sono «assolutamente positive» perché «rappresentano un segnale importante di attenzione nei confronti del settore». Però, le agevolazioni fiscali sugli affitti dovrebbero essere rinnovate anche oltre il 2027, auspica il presidente di **Confedilizia**, Giorgio Spaziani Testa.

Il riferimento, in particolare, è alla riduzione della cedolare secca al 5% per i contratti a canone concordato e all'1% per quelli stipulati con giovani sotto i 36 anni, oltre all'introduzione della cedolare secca sulle **locazioni commerciali**.

Guardando a quest'ultima misura, l'obiettivo è favorire l'immissione sul mercato di locali commerciali della categoria C1 e contrastare la desertificazione commerciale, aggravata, secondo Confedilizia, da una fiscalità pesante e da regole contrattuali risalenti alla legge sull'equo canone del 1978. Per la Confederazione, durante l'iter parlamentare, andrebbe estese la cedolare secca per le locazioni commerciali anche ai laboratori per arti e mestieri (categoria catastale C/3), almeno quando sono funzionalmente collegati e locati congiuntamente ai locali commerciali, e aumentare la metratura massima ammessa. Inoltre avrebbe senso applicare su tutto il territorio nazionale l'aliquota ridotta della cedolare secca prevista per le locazioni abitative a canone concordato, comprese le ulteriori riduzioni introdotte dalla manovra.

- *Leggi anche: Manovra 2027, ecco cosa cambia per il settore immobiliare. Tutte le novità per affitti e under 35*

Sul fronte strettamente abitativo, invece, Spaziani Testa ha ribadito che per affrontare l'emergenza casa occorre puntare sugli incentivi anziché su «vincoli, restrizioni, disincentivi e divieti». Accanto agli sgravi fiscali, ha indicato la necessità di **maggiori garanzie per i proprietari**, richiamando il disegno di legge all'esame del Senato che punta a rendere più rapidi e certi i tempi di rilascio degli immobili, così da incoraggiare

205756542

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

milanofinanza.it

www.milanofinanza.it
Utenti unici: 140.161

Rassegna del 09/11/2026
Notizia del: 09/11/2026
Foglio:6/6

la messa in affitto delle abitazioni.

Ance: emergenza Superbonus e anti-rincari

Più dura la posizione assunta dall'Associazione nazionale costruttori edili. L'emergenza del caro materiali non trova risposta - almeno per ora - nella manovra 2027. Non solo le imprese di costruzioni aspettano ancora 1,8 miliardi di euro per lavori realizzati durante il 2025, quindi più di un anno fa. Coinvolti più di 13 mila cantieri, il 59% dei quali riferiti a opere di competenza degli enti locali, con un impatto diffuso sull'intero territorio nazionale.

Le stesse imprese risultano inoltre, ha sottolineato il precisente dell'Ance Antonio Ciucci, indebolite dai nuovi vertiginosi **aumenti dei prezzi dei materiali** da costruzione provocati dalle tensioni in Medio Oriente (gasolio +116%; bitume +66%; prodotti plastici +30% e oltre) e dalla recente proroga dello split payment che ogni anno drena più di 5 miliardi dalle loro casse. Servono per questo, calcola l'Ance, 1,4 miliardi di euro dopo che la legge di bilancio di quest'anno, invece di aggiungere nuove risorse, ha inspiegabilmente tagliato di 95 milioni lo stanziamento di 500 milioni previsto per il 2027 nella legge di Bilancio dell'anno scorso.

- *Leggi anche: Manovra, Antonio Ciucci (Ance): usare le riserve del Pnrr per contrastare il caro-materiali*

Un'altra emergenza riguarda la norma (art.37) che spalma in 10 anni la quota dei crediti d'imposta da **Superbonus compensabile nel 2027** e relativa alle spese sostenute nel 2023.

Si tratta, ha segnalato l'Ance in audizione, di una misura «fortemente iniqua che toglie liquidità alle imprese e penalizza quelle che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d'imposta in conto pagamento dei lavori, contando sulla possibilità di utilizzarne per intero tutte le quote annuali, compresa quella del 2027». Paradossalmente vengono così colpite soprattutto «le imprese più virtuose e strutturate che non hanno messo in circolazione crediti d'imposta e che, nel 2027, rischiano un'esposizione finanziaria non preventivata per il pagamento delle imposte e dei contributi non più compensabili». Per questo, occorre trovare una soluzione che «salvaguardi quantomeno le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura ai propri clienti e non hanno effettuato la cessione del credito, ripristinando la fruizione per intero della quota relativa al 2027 del credito d'imposta». (riproduzione riservata)

Articolo in aggiornamento

Condividi

Altre news della sezione Politica

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

205756542

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 09/11/26
Edizione del:09/11/26
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Bollette, le nuove misure sul tavolo del governo Elettricità, altro record E cambia il superbonus

Crediti a rate, piccole imprese verso l'esenzione

di **Fausta Chiesa** e **Claudia Voltattorni**

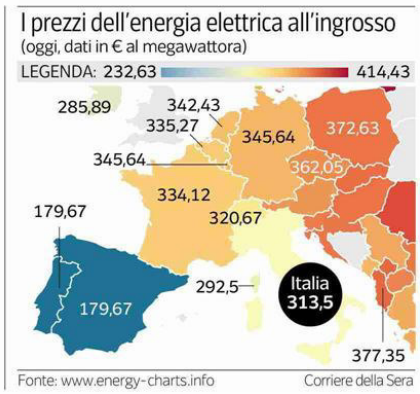
È atteso oggi, per la terza volta, in Consiglio dei ministri il decreto Bollette «bis» con il tetto temporaneo (18 mesi) al gas usato per produrre energia elettrica allo scopo di abbassarne il prezzo. E dovrebbe essere la volta buona. In base a quanto risulta al *Corriere*, sono stati risolti i dubbi contabili sollevati dalla Ragioneria Generale dello Stato in merito al finanziamento e anche quelli con l'Unione europea relativi soprattutto al rischio che il price cap messo in Italia e non negli altri Paesi porti il nostro Paese ad aumentare la quantità di energia esportata, perché più conveniente, e quindi turbi il mercato europeo. Il governo esaminerà il testo in un giorno in cui il prezzo medio unico nazionale dell'energia (Pun) è di 313,5 euro al megawattora. Si tratta del record non solo di quest'anno, ma da metà dicembre 2022. Per capire la «dimensione» del rincaro, il Pun un anno fa era a 107 euro.

Il tetto al prezzo del gas «termoelettrico» sarà a 58,9 euro per megawattora a fronte di un prezzo europeo, il Ttf, di circa 87 euro alla chiusura di venerdì scorso. Le aziende che producono energia con il gas avranno il rimborso della differenza tra il prezzo del gas con il tetto e le quotazioni di mercato (potrebbe essere il Ttf). Con il prezzo del gas «cappato» il prezzo dell'energia elettrica sul mercato all'ingrosso (e quindi il Pun a cui fanno riferimento i contratti a prezzo variabile) scenderebbe. A pagare per il tetto — ha scritto Bruxelles nella lettera in cui approva la misura — dovranno essere i beneficiari stessi: i consumatori che hanno un contratto a prezzo variabile. Ma se devono pagare i beneficiari, che calo della spesa possono avere? Il risultato netto ci sarà perché il costo in bolletta sarà inferiore al vantaggio lordo. Ci sarà, ma potrebbe essere basso. Il think tank «Ecco Climate» ipotizza un risparmio di 17 euro all'anno per una famiglia con consumi medi (2.700 kwh/anno). Uno dei motivi di questo beneficio così piccolo — sempre in base all'analisi di Ecco Climate — è il tetto. Per evitare che l'Italia diventi un Paese esportatore e quindi non abbia un'energia a prezzi così bassi da incentivare i Paesi Ue a comprarla, il tetto applicato effettivamente potrebbe essere più alto. C'è poi un altro aspetto. Visto che chi ha un contratto a prezzo fisso non deve pagare la misura, a coprire quella parte di costo potrebbero essere i produttori di energia. Le aziende elettriche si ritroverebbero con i bilanci appesantiti e intravedono quali possibili conseguenze il disincentivo a fare offerte a prezzo fisso e a investire nelle rinnovabili.

Sempre oggi iniziano le audizioni sulla manovra e una delle questioni riguarda l'articolo 37 del ddl Bilancio che «spalma» i crediti fiscali del 2027. Sono 20,5 miliardi in compensazioni dovuti per gli interventi con il Superbonus del 2023 che lo Stato doveva rimborsare il prossimo anno e che il governo vuole rateizzare in 10 anni con il risultato che nel 2027 l'erario risparmierà 18,5 miliardi, ma a chi spettavano 20,5 miliardi ne saranno compensati due. Aziende, professionisti e banche sono sul piede di guerra. L'effetto, spiegano i commercialisti dell'Ungdec, è quello di un «prestito forzoso imposto dallo Stato ai titolari di crediti». Consiglio nazionale degli ingegneri, Consiglio nazionale degli architetti Ppc, Fondazione Inarcassa, Inarcassa, Oice e anche le banche chiedono lo stralcio dell'articolo 37. I costruttori dell'Ance bocciano la «manovra che non ci soddisfa». Abi domani è in audizione alla Camera. Forza Italia è pronta a presentare un emendamento per escludere dalla rateizzazione almeno le piccole imprese. Anche il Mef ci sta pensando. E la Lega promette: «Approfondiremo la questione in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risparmio
Secondo Ecco Climate, con il tetto al gas una famiglia risparmierà 17 euro all'anno





Peso:29%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
ref-id-0622
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA
Dir. Resp.:Antonio Di Rosa
Tiratura: 66.758 Diffusione: 79.275 Lettori: 764.000

Rassegna del: 09/11/26
Edizione del:09/11/26
Estratto da pag.:1,12-13
Foglio:1/2

IL RETROSCENA

Gas, tetto al prezzo pronto il decreto che taglia la bolletta

LUCA MONTICELLI

Dopo due rinvii, il terzo tentativo dovrebbe essere buono. Il decreto Bollette atteso sul tavolo di Palazzo Chigi sembra ormai vicino a ottenere il via libera. Alle spalle c'è un percorso accidentato: settimane di trattative con l'Unione europea. – PAGINA 12

Pronto il Decreto Bollette Tetto al prezzo pagato da produttori e clienti

Il ministro Pichetto definisce il price cap sul gas per abbassare le utenze Manca ancora la bollinatura della Ragioneria, oggi si decide se va in Cdm

LUCA MONTICELLI
ROMA

Dopo due rinvii, il terzo tentativo dovrebbe essere quello buono. Il decreto Bollette atteso sul tavolo di Palazzo Chigi sembra infatti ormai vicino a ottenere il via libera. Alle spalle c'è un percorso accidentato: settimane di trattative con la Commissione europea e con i produttori di energia elettrica, fino allo strappo consumato dentro Confindustria, con accuse al governo di «populismo ideologico». La soluzione messa a punto dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, appare stavolta in grado di superare gli ultimi ostacoli. Restano da chiudere alcuni passaggi tecnici, dalle interlocuzioni finali con Bruxelles alle compensazioni fino al parere dell'Arera. La più importante è la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato che non è ancora arrivata, oggi si deciderà se il testo sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Il governo si prepara a introdurre nel decreto Bollette bis un tetto al prezzo del gas destinato alla produzione di energia elettrica, fissato a 58, 9 euro per megawattora. Il meccanismo ricalca il cosiddetto tope spagnolo adottato durante la crisi energetica del 2022. In sostanza viene fissato un prezzo massimo per il gas utilizzato dalle centrali termoelettriche, pari appunto a 58, 9 euro per megawattora, a fronte di quotazioni di mercato che attualmente si aggirano intorno ai 90 euro. L'obiettivo è ridurre artificialmente il costo del combustibile impiegato per produrre elettricità e abbassare quindi il prezzo dell'energia. Il governo stima che l'effetto finale possa tradursi in una riduzione delle bollette nell'ordine del 10% per famiglie e imprese.

Il tetto al prezzo del gas, tuttavia, non elimina il costo della materia prima ma ne redistribuisce l'onere. Per questo il pacchetto di misure predisposto dal Mase prevede che il costo del cap venga sostenuto in parte dagli utenti con contratti a prezzo variabile, che continuerebbero comunque a beneficiare di un vantaggio netto, e in parte dai produttori di energia. A que-



Peso:1-3%,12-40%,13-15%

ref-id-0622
476-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

sti ultimi verrebbe riconosciuta una compensazione commisurata al differenziale tra il tetto fissato dal governo e il prezzo del gas calcolato sulla base delle quotazioni del Ttf di Amsterdam. I criteri per il rimborso saranno definiti dall'Arera, ma il contributo non potrà superare i 15 euro per megawattora.

Nella configurazione messa a punto dal ministero il meccanismo finisce così per favorire le imprese energivore e i clienti con contratti indicizzati. Allo stesso tempo dovrebbe recepire una delle principali richieste avanzate da Elettricità Futura, salvaguardando i clienti a prezzo fisso, e ridurre l'impatto per i produttori grazie al sistema di compensazioni, seppur parziali.

C'è poi un ulteriore nodo che il governo sta affrontando con la Commissione europea e riguarda un'altra misura contenuta nel provvedimento. Il riferimento è ai ricavi derivanti dalla vendita del gas stoccato da Snam e destinati nel 2026 alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea). Quelle risorse dovrebbero essere utilizzate dall'Arera per alleggerire le tariffe nel 2027. Resta però da risolvere il tema del loro trattamento contabile, evitando un disallineamento ai fini della finanza pubblica che potrebbe tradursi in un impatto sul deficit. Si tratta di un tecnicismo, ma non di una questione marginale nel percorso di rientro dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo. È su questo punto che manca la bollinatura della Ragioneria.

Intanto, sul fronte della manovra, oggi in commissione Bilancio della Camera, tra gli altri, prendono il via le audizioni di Corte dei Conti, Ania e Ance. Sempre nel capitolo energia emerge inoltre una disposizione contenuta negli articoli 82 e 83 che prevede, per gli anni 2029 e 2030, un sostegno agli investimenti green delle imprese elettriche finanziato attraverso la componente degli oneri generali di sistema destinata alle fonti rinnovabili, la cosiddetta Asos. La misura vale 1, 4 miliardi nel 2029 e 1, 2 miliardi nel 2030, per un totale di 2, 6 miliardi. Resta però da chiarire se questo meccanismo si traduca in un ulteriore aggravio per le utenze finali. —

58,9

Euro per megawattora è il tetto sul gas per la produzione elettrica sul modello spagnolo

Il rimborso per le centrali termoelettriche sarà parziale e stabilito dall'Arera





La premier Giorgia Meloni col ministro Gilberto Pichetto Fratin



Peso:1-3%,12-40%,13-15%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

476-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Sezione:ANCE NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Roberto Napoletano
Tiratura: 54.522 Diffusione: 59.267 Lettori: 660.000

Rassegna del: 09/11/26
Edizione del:09/11/26
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

ref-id-0622

Decreto Infrastrutture verso il Cdm Il nodo dei fondi per il caro-materiali

IL PROVVEDIMENTO

ROMA I tecnici del ministero delle Infrastrutture sono al lavoro per portare oggi in Consiglio dei ministri un nuovo provvedimento su opere e cantieri. L'annuncio di un decreto già per la riunione di oggi è stato dato venerdì scorso dal ministro dei Trasporti e vicepremier, Matteo Salvini, durante il punto stampa al termine del consiglio federale della Lega.

Il testo è in gestazione da tempo, atteso già in alcune precedenti riunioni del Cdm. Nei progetti non deve essere un provvedimento di spesa, ma un contenitore targato Mit dove far confluire tutta una serie di misure inizialmente previste in altri decreti e poi saltate per evitare di approvare in Parlamento o portare alle Camere decreti cosiddetti Omnibus.

Nelle ultime settimane è tuttavia montato il pressing affinché le aziende delle costruzioni ricevano i ristori attesi per il rincaro dei prezzi dei materiali con il quale hanno dovuto lavorare nel 2025, strascico di precedenti conflitti, e ancora nel 2026, con l'inflazione galoppante spinta dalle tensioni nel Golfo Persico. Soltanto per il 2025 le imprese aspettano 1,8 miliardi. Una cifra simile, secondo i calcoli del comparto, è necessaria per i ristori a tutte le aziende del settore nel 2026. Al momento queste risorse non sono in Manovra. Lo ha segnalato il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci. In legge di Bilancio ci sono alcuni miliardi concentrati su quattro cantieri, ma zero fondi per gli extra-costi. Sono però circa 13mila i cantieri interessati, che con i nuovi rincari del 2026 rischiano di andare ulteriormente in sofferenza.

«L'aumento del bitume, della plastica, dell'acciaio, del cemento: un appalto vinto a 100 quattro anni fa in alcuni casi è raddoppiato», ha ripetuto il ministro. «L'imprenditore non può lavorare in perdita: o ce li mette l'ente pubblico oppure si ferma il cantiere».

Fonti del Mit, nei giorni scorsi, hanno spiegato che gli uffici del dicastero di Porta Pia stanno studiando come venire incontro alle richieste sul caro-materiali. Dovrebbe invece andare in Manovra la revisione degli stanziamenti per le opere che non hanno modo di partire quest'anno. Ma tutto è ancora da stabilire nei dettagli.

Il provvedimento, atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri assieme al decreto Bollette che dovrà stabilire il price cap sul gas fissando l'asticella a 58,9 euro, dovrebbe correggere la normativa sulla finanza di progetto, adattandola alla sentenza dello scorso febbraio della Corte di Giustizia europea che ha dichiarato incompatibile con la normativa comunitaria il diritto di prelazione del promotore. Si lavora quindi a una semplificazione delle procedure e a eventuali compensazioni.

Da capire anche se entrerà nel testo l'eventuale stop alla restituzione delle anticipazioni di liquidità per i cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

LA NOMINA

All'ordine del giorno della riunione tornerà inoltre la nomina del prossimo presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. L'indicazione di Trifone Altieri in sostituzione di Giuseppe Busia, il cui mandato è scaduto a settembre, è durata lo spazio di 24 ore, travolta dalle polemiche per il ruolo ricoperto dal manager di responsabile del dipartimento difesa del Carroccio. Altieri ha quindi fatto un passo indietro.

«Ritengo che domani ci sarà la nomina, ma io, come ho detto, non sarò presente perché andrò al G7 a Parigi», ha spiegato ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

Massimo riserbo, tuttavia, sul nome, con la volontà che sia blindato.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO INTERVERRÀ SULLA FINANZA DI PROGETTO DOPO LO STOP DELLA CORTE UE AL DIRITTO DI PRELAZIONE


Manovra, parte il confronto
Per le lavoratrici con 3 figli la busta paga sarà più leggera
Decreto Infrastrutture verso il Cdm
Il nodo dei fondi per il caro-materiali

Peso:26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001